LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Maria Teresa 3
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il processo
per corruzione elettorale
nel Collegio di Nizza Monferrato.

Innanzi al Tribunale penale di Acqui si è svolto per qualche udienza il processo per corruzione elettorale esercitata nel Collegio di Nizza Monferrato.

Il pubblico dibattimento doveva essere l'epilogo alto e sereno di tutte le vicende dolorose attraverso le quali era passato il disgraziato Collegio del nostro Piemonte. Una Commissione d'inchiesta, nominata dal Parlamento, aveva accertato gravi fatti di corruzione in quel Collegio, imputabili all'onorevole Gavotti e ai suoi partigiani: l'elezione del 1897 era stata annullata a grande maggioranza dalla Camera; dopo parecchio tempo il procuratore del re di Acqui aveva chiesto alla Presidenza della Camera l'autorizzazione a procedere contro Gavotti.

Malgrado gli sforzi inauditi dei suoi partigiani, forse non tutti disinteressati, la Camera dei deputati, coerente a se stessa, come già aveva annullato l'elezione del Gavotti per corruzione elettorale, così, a grande maggioranza, concedeva la chiesta autorizzazione a procedere.

L'istruttoria di questo processo, essendo implicati più di cento individui, fu lunga e laboriosa; i magistrati, con un'indipendenza che loro torna altamente ad onore, istruirono il processo senza badare alle persone che potessero eventualmente esservi implicate: l'incartamento dell'istruttoria diventò straordinariamente voluminoso. Si dice — ed è probabile — che nel trasportarlo si è dovuto adoperare un carro, tanto fu minuta e larga l'indagine del giudice istruttore. Finalmente, finita l'istruttoria, accordata l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Gavotti, il processo fu fissato a ruolo. E pochi giorni or sono il Tribunale penale di Acqui cominciò il pubblico dibattimento.

Senonchè fin dai primi giorni si capì che tanto lavoro della Magistratura sarebbe precipitato nel nulla, che tutto il danaro speso dall'erario nella ricerca diligente, sarebbe stato gettato al vento.

La Difesa mirava a strascinare il processo in lungo per poter invocare la prescrizione dell'azione penale, appoggiandosi su un capoverso dell'art. 112, il quale dice:

«L'azione penale si prescrive fra mesi sei dalla data del verbale ultimo dell'elezione o dall'ultimo atto del processo. Dall'arrivo degli atti alla Camera, e durante l'inchiesta che essa ordini, sino alla definitiva deliberazione della Camera stessa sull'elezione, la prescrizione rimane sospesa.»

La giurisprudenza ha interpretato questo articolo nel senso che, ove, dopo la definitiva deliberazione della Camera su un'elezione, non sia pronunziata la sentenza entro sei mesi, decorre di diritto la prescrizione. Per ottenere questo scopo il noto avv. Merlo trasporta il suo domicilio da Canelli a Palermo; la sua Difesa solleva l'incidente di nullità della citazione, nullità che il Tribunale nella sua integrità deve riconoscere; infine ordinanza di rinvio perchè equamente non si può proseguire un dibattimento al quale manca la figura dell'imputato più importante dopo l'on. Gavotti, l'avv. Merlo.

Coll'ordinanza di rinvio il processo sarebbe quindi definitivamente sepolto, perchè il 25 ottobre decorrono i sei mesi dalla definitiva deliberazione della Camera (25 aprile) e nel frattempo è impossibile far citare il.... Merlo a Palermo, per tassativa prescrizione del Codice di procedura penale.

Ma che proprio la legge abbia sanzionato l'assurdo che la giurisprudenza ha creduto di vedere nella legge? che proprio l'azione penale si prescriva se entro sei mesi non si è pronunziata la sentenza?

Ecco quanto noi crediamo assolutamente che non sia e che non possa essere per il chiaro, preciso disposto della legge, per una ragione di equità, di buon senso, per gli stessi principii generali del diritto sulla prescrizione.

Cosa ha voluto il legislatore coll'art. 112?

Il legislatore ha giustamente voluto che l'elettore, il quale creda che reati elettorali siano stati commessi, si affretti a denunziarli, poichè un lungo ritardo fa supporre facilmente che cause estranee all'amore della giustizia l'abbiano spinto posteriormente a denunziare detti reati al magistrato; altre ragioni ancora militano per una prescrizione breve in reati di siffatta natura, ragioni di opportunità che si comprendono molto facilmente, fra cui quella di non prolungare uno stato di incertezza certamente nocivo alla cosa pubblica. Per questi motivi il legislatore della legge elettorale politica ha fatto un'eccezione alla durata della prescrizione, come è stabilita dal Codice penale. Ma, tolta questa eccezione, espressamente dichiarata, il legislatore non ha stabilito norme speciali che regolino l'interruzione della prescrizione. Le norme che a questo riguardo sono in vigore nel Codice penale debbono essere applicate anche ai reati elettorali. In questo modo, l'art. 112, contrariamente al pronunziato di qualche sentenza, deve essere interpretato nel senso che l'azione penale pei reati elettorali si prescrive in sei mesi dalla data del verbale ultimo dell'elezione, sempre quando nel frattempo non siano intervenuti atti di processo. Che se nel frattempo si siano fatti atti di procedura, allora la prescrizione decorre dall'ultimo atto del processo. Che infine se la Camera è chiamata a deliberare per qualsiasi causa su un'elezione politica, la prescrizione rimane sospesa finchè la Camera non ha deliberato. Se dopo la deliberazione non interviene atto alcuno di procedura, allora l'azione penale si prescrive entro sei mesi; se, per contro, intervengono atti di procedura, la prescrizione non decorre che dall'ultimo atto del processo. Applicando questi principii al caso Gavotti, si avrebbe che, qualora dopo l'ultima deliberazione della Camera, presa il 25 aprile 1899, non si fosse fatto alcun atto di procedura, la prescrizione dell'azione penale contro l'onorevole Gavotti e complici sarebbe avvenuta il 25 ottobre; ma viceversa, essendo intervenuti in questi sei mesi, non uno, ma moltissimi atti di procedura, così la prescrizione non si compie per nulla il 25 ottobre 1899, ma comincia a decorrere dal giorno 6 ottobre, nel quale, per ora, si è compiuto l'ultimo atto del processo.

Il Codice penale ha, all'art. 93, una disposizione tassativa a questo riguardo: esso dice che nei casi in cui la legge stabilisce un termine di prescrizione più breve di un anno, il corso della prescrizione è interrotto da qualsiasi atto di procedimento; ed aggiunge: «ma se nel termine di un anno dal giorno in cui cominciò la prescrizione non sia proferita la sentenza di condanna, l'azione penale è prescritta».

In questo modo l'azione penale contro l'onorevole Gavotti non sarà prescritta che il 25 aprile 1900.

Noi crediamo fermamente che così si debba interpretare la legge e che la prescrizione tanto invocata dall'onorevole Gavotti e dai suoi partigiani per sfuggire alle giuste responsabilità non è ancora avverata, e che l'Autorità giudiziaria, proseguendo, come ha fatto pel passato, nella sua via, senza badare a persone, compirà l'iniziata opera di giustizia e mostrerà che i cavilli di procedura possono allontanare il giorno della sentenza, non distruggere il reato.

Se fosse altrimenti, bisognerebbe dire che la legge non è fatta per tutelare i buoni, ma per far scappare i cattivi.

La riconvocazione del Parlamento.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 23:

L'*Agenzia Italiana*, a proposito delle voci e dei commenti circa il colloquio dell'onorevole Pelloux con l'onorevole Sonnino, dice che la riconvocazione del Parlamento era già decisa prima di questo colloquio.

Alla presidenza della Camera.
I candidati della Destra e della Sinistra.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,30:

L'*Italia* scrive: «Pare che la Sinistra costituzionale sia decisa ad iniziare una battaglia subito sul nome del presidente della Camera.» L'*Italia* aggiunge che Zanardelli non vuole accettare la candidatura alla presidenza. E poichè è sembrato che l'on. Giolitti non darebbe affidamento di riunire una votazione solennemente compatta, pare che la candidatura sarà offerta all'on. Coppino.

L'*Avanti!* conferma che l'on. Colombo, persuaso da Sonnino, ha accettato la candidatura alla presidenza della Camera.

Il *Don Chisciotte* raccoglie persino la voce poco attendibile che si pensi di portare l'on. Baccelli alla presidenza della Camera.

L'accordo fra Rudinì e Zanardelli.
La rinuncia all'ostruzionismo.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,50:

Ove si verificasse, come si dice, l'accordo fra l'on. Rudinì e l'on. Zanardelli, l'Estrema Sinistra rinuncierebbe all'ostruzionismo, poichè allora vi sarebbe la certezza di rovesciare il Ministero sino dalla nomina del presidente, essendo già convenuto che tutte le Opposizioni riprenderanno la candidatura alla presidenza dell'on. Zanardelli.

Fra i deputati che si recheranno al discorso dell'on. Zanardelli vi è l'on. Gallini.

Nei Comuni piemontesi.

Roma, 7, ore 21,35. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che rettifica i confini fra i Comuni di Settimo Vittone e di Carema. Un altro decreto erige in ente morale l'Asilo infantile di Cosio Darroscia, in provincia di Porto Maurizio.

L'incremento ferroviario.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15,40:

I prodotti ottenuti nell'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1898 al 30 giugno 1899 dalle ferrovie delle Compagnie Mediterranea, Adriatica e Sicula furono accertati in L. 274,653,798, con un aumento di 12,699,768 lire rispetto alle previsioni. Risultò una maggiore entrata, per lo Stato, di 4,316,035 lire.

Tale miglioramento si prevede che continuerà nel corrente esercizio ed in quello che principierà col luglio 1900 per causa dell'aumento eccezionale dei viaggiatori e per causa della Mostra di Parigi e dei pellegrinaggi a Roma nell'anno santo.

Parimenti cresceranno i trasporti per l'aumento delle fabbriche da zuccheri.

I Sovrani di ritorno a Roma.

Roma, 7, ore 21,35. — Al Quirinale sono giunti gli ordini per l'allestimento degli appartamenti reali. I Sovrani ritorneranno nella prima decade di novembre.

Il prefetto Municchi.

Roma, 7, ore 22. — L'*Agenzia Italiana* dice che non si pensò mai a dare un'altra destinazione al prefetto Municchi.

Nuovi volontari postali.

Roma, 7, ore 21. — Un comunicato del Ministero delle poste annunzia che l'on. Di San Giuliano intende chiamare in temporaneo servizio alcuni concorrenti ai posti di volontario e di alunno.

Il provvedimento si limiterà alla sola città di Milano, dove saranno applicati per non oltre un semestre circa 40 concorrenti residenti a Milano oppure nella provincia. Si esclude che un uguale provvedimento si debba adottare anche in altre città.

Il pellegrinaggio a Villa Cellere.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 16,10:

Il progettato pellegrinaggio delle Società radicali a Villa Cellere, ove morì l'onorevole Cavallotti, non si farà più, almeno entro la villa, avendo oggi la contessa Cellere fatto avvertire il Comitato delle Associazioni che per motivi di famiglia non poteva domani lasciare aperta la villa.

Si dice che un nucleo di radicali vi andrà ugualmente, appendendo delle corone alla cancellata della villa. Ad ogni modo, siccome nell'idea dei promotori il pellegrinaggio doveva essere numerosissimo poichè il grande concorso di operai, così la Questura aveva già preso notevoli precauzioni, consegnando anche la truppa e distribuendo dei gruppi di forza pubblica nelle vicinanze della villa. Tali disposizioni saranno mantenute.

***

Roma, 7, ore 21,35. — Il Comitato delle Associazioni popolari ha preso atto della dichiarazione della contessa Cellere, e decise che il pellegrinaggio abbia luogo ugualmente domani, alla spicciolata.

I ministri che telegrafarono a Crispi

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,45:

Si dice che i ministri, i quali telegrafarono gli auguri e le felicitazioni a Crispi, si erano accordati precedentemente per firmare i loro telegrammi col solo cognome, senza aggiungervi la qualifica di ministro, la quale vi sarebbe stata aggiunta a Palermo prima di comunicare il testo dei dispacci all'*Agenzia Stefani*.

Si aggiunge che l'accordo era stato preso in seguito alla deliberazione che il Governo centrale non doveva intervenire in quelle feste ufficialmente.

Come è noto, non telegrafarono nè l'on. Pelloux, nè l'on. Carmine, nè l'on. Visconti-Venosta.

Una protesta di giovani massoni.

Roma, 7, ore 16,15. — Si afferma che un gruppo di giovani massoni romani manderà ai giornali una protesta contro la affermazione che si era stampata, secondo cui la Massoneria italiana sarebbe intervenuta ufficialmente alle feste crispine.

Il saluto della marina tedesca a Crispi.

Palermo, 7 (*Stefani*). — Il comandante Kretschmann ed il luogotenente Erler, della nave tedesca *Gneisenau*, ancorata nel porto, presentati dal console di Germania, visitarono Crispi.

Il comandante presentò il saluto della marina tedesca ricordando i legami affettuosi uniscono i due paesi. Crispi ringraziò il comandante della visita e gli disse:

«Portate il mio saluto alla marina tedesca, [illegible] delle due nazioni e la pace universale.»

In congedo illimitato.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,50:

Il Ministero ha deliberato che siano inviati in congedo illimitato per anticipazione i militari di tutte le Armi e di tutti i Corpi, esclusa l'Arma di cavalleria, i quali si trovano in una delle seguenti condizioni e ne facciano domanda al rispettivo comandante del Corpo d'armata; tutti quelli cioè della classe 1877 con ferma di tre anni, compresi i volontari ordinari, i quali cominciarono isolatamente il servizio dal 1.o aprile 1897 a tutto il 6 marzo 1898, a mano a mano che vengono a compiere 30 mesi di effettiva permanenza sotto le armi, e quelli della classe 1878, effettivamente ascritti e designati per la ferma di due anni, che iniziarono isolatamente il servizio dal 1.o aprile 1898 sino a tutto il 14 marzo 1899, a mano a mano che vengono a compiere 18 mesi di effettiva permanenza nell'esercito; quelli delle classi delle ferme suddette che, avendo servito prima del loro concorso alla leva per meno di sei mesi quali volontari, furono prosciolti dal servizio e non poterono essere trasferiti alla classe anteriore; quelli della ferma dell'anno, i quali perchè rivedibili di due leve sono stati trasferti dalla classe 1878 e sono venuti alle armi dalla chiamata generale della classe 1878 a mano a mano che vengono a compiere 9 mesi di effettiva permanenza sotto le armi.

Saranno inoltre inviati in congedo per anticipazione i militari di prima categoria con ferma di tre anni trasferiti alla classe 1877, e quelli con ferma di anni due, i quali sono stati per la stessa ragione trasferiti alla classe 1878.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di fanteria. — I seguenti sott'ufficiali allievi della Scuola militare sono nominati sottotenenti di fanteria ed assegnati al reggimento per ciascuno indicato: Deferrari al 10° bersaglieri; Moresi al 70° fanteria; Dimitra all'8° fanteria.

Arma di cavalleria. — Pallavicino, tenente-colonnello aiutante di campo di S. M. il Re, è nominato onorario e destinato al reggimento lancieri *Firenze*. — Palieri, maggiore nel reggimento cavalleggeri *Catania*, è nominato aiutante di campo di S. M. il Re.

I seguenti allievi della Scuola Militare sono nominati sottotenenti di cavalleria ed assegnati al reggimento per ciascuno indicato, però sono comandati tutti presso la Scuola Normale di cavalleria: Tomeo, sergente nel reggimento cavalleggeri *Guide*, destinato al reggimento cavalleggeri *Foggia*; Di Colloredo, allievo, destinato al reggimento cavalleggeri *Saluzzo*; Boselli, allievo, destinato al reggimento cavalleggeri *Alessandria*.

Lisi, capitano nel regg. cavalleggeri *Piacenza*, è promosso maggiore e destinato al regg. cavalleggeri *Alessandria*. — Sereno, tenente nel regg. cavalleggeri *Foggia*, è promosso capitano e destinato al regg. cavalleggeri *Piacenza*. — Sannazzaro, sottotenente nel regg. cavalleggeri *Roma*, è promosso tenente ivi.

Arma del genio. — Scano, maggiore nel 2° regg. genio, è trasferito alla Direzione del genio a Spezia. — Passato, tenente presso la Direzione del genio a Spezia, è trasferito alla Direzione del genio a Torino.

Corpo sanitario. — Venne revocata la destinazione di Nardoni, capitano medico presso il IV Corpo d'armata, al corso d'igiene presso la Scuola d'applicazione di sanità militare.

Impiegati civili. — I seguenti disegnatori sono nominati disegnatori di terza classe: Alfieri, disegnatore presso la Direzione del genio a Venezia (trasferito alla Direzione d'artiglieria di Alessandria); Arnò e Cordero disegnatori all'Arsenale di costruzione d'artiglieria a Torino.

Magrini, ufficiale di scrittura presso il Distretto di Torino, è collocato a riposo per infermità comprovata. — Raffo, assistente del genio di prima classe presso la Sotto-Direzione del genio a Taranto, è trasferito alla Direzione del genio a Genova — Pauero, assistente di prima classe presso la Direzione del genio a Genova; Mestino, assistente di prima classe presso la Direzione del genio in Alessandria; Viale, id. id. id. a Spezia, sono collocati a riposo per anzianità.

Ufficiali in congedo, in posizione ausiliaria, a riposo, milizia territoriale. — Cavalli, capitano contabile al Distretto di Torino, è collocato a riposo per ragione di età.

I seguenti ufficiali contabili in posizione ausiliaria sono collocati a riposo per anzianità di servizio: Brusasco, colonnello contabile a Torino; Imbrico, tenente-colonnello contabile a Torino; Bouffier, tenente colonnello id. in Alessandria; Grossi, tenente-colonnello id. a Cuneo; Praga, maggiore contabile a Torino; Vassallo, maggiore id. a Genova; Rocci, maggiore id. ad Ivrea; Fresco, capitano contabile a Torino; Magistrelli, capitano id. a Torino.

Toretta, tenente-generale del Distretto di Voghera, è collocato a riposo per anzianità di servizio — Isella, maggior-generale medico del Distretto di Torino, è collocato a riposo per anzianità di servizio — Bava, sottotenente di fanteria nella milizia territoriale del Distretto di Perugia, è trasferito al 2° battaglione alpini.

Il Conte di Torino a Massaua.

Massaua, 7 (*Stefani*). — Il Conte di Torino è giunto stamane alle ore 11,30. Fu ossequiato dalle Autorità civili e militari ed acclamato vivamente dalla popolazione.

Il Duca di Genova in ispezione.

Civitavecchia, 7 (*Stefani*). — Il Duca di Genova è giunto; ha ispezionato la squadriglia delle torpediniere ed è ripartito [illegible] per la Maddalena.

Navi italiane nel Levante.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 16,55:

Provenienti da Gaeta arrivarono le navi *Dandolo* e *Caprera*. Appena si riforniranno di viveri e di carboni, partiranno per visitare i porti di Smirne, della Siria e del Pireo, rimanendo in crociera fino all'arrivo della squadra francese in Grecia.

I CASI DI FRANCIA

Il generale Roget e il giudice Grosjean dinanzi all'Alta Corte di giustizia.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 16,20:

Oggi il senatore Bérenger, presidente della Commissione d'istruzione sul processo di complotto innanzi all'Alta Corte di giustizia, invitò a comparire il generale Roget ed il giudice Grosjean.

Per quanto da parecchi giorni si affermasse che contro il generale Roget era stato spiccato mandato di comparizione, la notizia che il senatore Bérenger l'abbia invitato stamane a comparire innanzi all'Alta Corte di giustizia ha destato grande impressione, perchè conferma pienamente la responsabilità di Roget, più o meno grave, nei tentativi di rovesciare la Repubblica.

Il generale Roget, appena ricevuto il [illegible] si recò da Bérenger unitamente al famoso giudice Grosjean.

Nulla è trapelato di questo colloquio.

***

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 16,50:

Alle 9 di stamane il generale Roget si recò al Lussemburgo. Alle 10 vi andò Grosjean. Poco dopo giunsero il guardasigilli Monis e il procuratore generale Bernard, che conferirono con Bérenger, quindi mandarono a chiamare Bulot, procuratore della Repubblica.

Gli avvocati di Ballière scrissero a Bérenger ricusando in nome del loro cliente le carte delle quali l'accusa non si è servita, e chiedendo che si uniscano al resto dell'incartamento.

Il giudice Grosjean disse di avere visto Bérenger pochi minuti soltanto. Gli rimise la nota del pasticciere il quale fece il servizio di ricevimento il 30 di gennaio.

***

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 21:

Il generale Roget ritornò nel pomeriggio al Lussemburgo e rimise a Bérenger un plico di carte e si ritirò subito.

Quindi vi ritornò il giudice Grosjean accompagnato dall'avv. Ménard. Vi rimase un paio d'ore. Uscendo disse agli amici: «Tutto è terminato. La signora tale, moglie di un sottoprefetto, ha fatto una completa ritrattazione. Non dovetti nemmeno quindi usare i documenti portati per giustificarmi. La Commissione era pienamente persuasa. Posso tornare a Spa, se mi piace, ma voglio rimanere a Parigi anche per un affare importante che debbo copiare.»

Il magistrato che assisteva alla riunione della casa Grosjean il giorno 30 gennaio è Boucher-Cadart, presidente di sezione della Corte d'Appello a Parigi.

L'inchiesta sugli ufficiali francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 22:

Il giudice Fabre fu incaricato di interrogare il generale nella riserva Lamy a proposito della inchiesta compiuta dal *Français* sui sentimenti degli ufficiali francesi.

L'Ambasciata di Francia al Vaticano

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 22:

Commentando il voto della Commissione del bilancio, il *Temps* osserva che non è la prima volta che la Commissione del bilancio prende una tale deliberazione, ma il Governo e la Camera non la approvarono mai.

Se il voto questa volta è una conseguenza dell'affare Dreyfus, si dovrebbe notare a questo proposito, che il papa Leone XIII raccomandò sempre la calma e la giustizia.

D'altronde gli interessi della Francia reclamano il mantenimento dell'Ambasciata presso il Vaticano.

Tant'è vero che il mantenimento fu pure voluto dal Gabinetto radicale presieduto da Bourgeois quando era al potere.

L'arbitrato nello sciopero del Creusot.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 17:

Stamane sei delegati di Schneider e sei operai furono ricevuti da Waldeck-Rousseau. La discussione fu calma ed è già terminata.

Pare che la sentenza arbitrale si pronuncierà stasera ovvero domattina.

Ancora dell'eccidio della spedizione Foureau-Lamy.

Leggiamo sui giornali francesi d'oggi altri particolari sulla notizia telegrafataci ieri dal nostro corrispondente parigino.

Tre carovane hanno già raccontato l'eccidio della carovana. Però non tutti i resoconti si accordano nei particolari. La versione più accettabile sarebbe la seguente:

Foureau e Lamy commisero l'imprudenza di credere alle proteste di amicizia dei capi indigeni. Essi avevano preparato un agguato. I francesi si erano già insospettiti da alcuni segni di intelligenza scambiati dalle guide. Sembra tuttavia che la cifra di 7000 tuareg africani sia esagerata. Senza dubbio però la traversata del Sahara per parte di una carovana francese non poteva piacere agli indigeni. Onde gli odii contro la spedizione Foureau-Lamy.

Sessanta deputati austriaci dimissionari.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 14:

Domenica dove riunirsi una assemblea di giovani czechi. Il dottor Engel proporrà le dimissioni dei sessanta deputati czechi al Reichsrath. E' probabile che la Maggioranza esprima il desiderio che essi conservino il loro mandato.

Il Parlamento austriaco.

Vienna, 7 (*Stefani*). — Il *Fremdenblatt* annuncia che il Reichsrath si convocherà il 18 ottobre.

L'ambasciatore Lanza.

Berlino, 7 (*Stefani*). — E' giunto l'ambasciatore italiano Lanza ed ha ripreso la direzione dell'Ambasciata.

Fra Inghilterra e Transvaal

I boeri alla frontiera.

Kimberley, 7 (*Stefani*). — Tremila boeri accampano a cinque miglia dalla città di Mafeking. Il comandante Cronje fu incaricato del comando delle truppe dei boeri alla frontiera. Riunì seimila uomini presso Ramathlabama ed informò gli inglesi che varcherebbe la frontiera al primo colpo di fuoco.

***

Bloemfontein, 7 (*Stefani*). — I boeri retrocessero a sei miglia dalle frontiere per diminuire le probabilità di un conflitto cogli inglesi.

I burghers a Charleston.

Londra, 7 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da Charleston che diecimila *burghers* si presentarono dinanzi a Charleston, ma si ritirarono di fronte alla polizia.

L'effervescenza degli afrikanders.

Capetown, 7 (*Stefani*). — Regna effervescenza fra i fittaiuoli del distretto Uniondale. Vi vennero inviate truppe in previsione di disordini.

I movimenti degli inglesi.

[illegible] vallerìa è partito per Pietermaritzburg, ove attenderà l'arrivo del generale White.

La convocazione del Parlamento.
Un Corpo d'armata mobilizzato.

Londra, 7 (*Stefani*). — Un proclama della regina convoca il Parlamento pel giorno 17 ottobre.

***

Il *Daily News* assicura che l'intero Corpo d'armata di Buller si mobilizzerà oggi.

Per proteggere le miniere d'oro.

Pretoria (*Stefani*). — Il governatore del Transwaal notificò al Corpo consolare di aver organizzato delle forze nella Polizia sufficienti a proteggere le miniere contro i malfattori.

Le miniere d'oro inattive.

Johannesburg, 7 (*Stefani*). — L'esercizio di quasi tutte le miniere d'oro è sospeso.

La mediazione di Mac-Kinley.

Pretoria, 7 (*Stefani*). — Nei circoli ufficiali si spera di ottenere la mediazione di Mac-Kinley.

Il Transvaal affidò al generale americano Obeirne, che si trova a Washington, la difesa degli interessi del Transvaal e della causa della pace, ma Mac-Kinley rifiutò la sua autorizzazione a questo incarico.

Discorso pacifico di un liberale.

Carnavon, 7 (*Stefani*). — Il deputato Morley ha pronunciato un discorso dimostrando che l'Inghilterra rispetta l'indipendenza del Transvaal. Disse essere ancora possibile un accordo.

L'Inghilterra deve continuare i negoziati col Transvaal e fare la metà del cammino per la soluzione pacifica.

Inglesi in fuga nel Natal.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 14:

Gli inglesi abitanti a Newcastle hanno abbandonato la città. Le donne e i fanciulli, terrorizzati dalla paura della guerra, emigrano in massa. La causa della fuga fu un manifesto del sindaco di Newcastle, in cui questi diceva di non avere truppe sufficienti per la difesa della città. Nel manifesto si diceva che la difesa della città da parte di gente non armata sarebbe stato un errore ed un inutile sacrificio di vite. La situazione a Newcastle è diventata più sicura per l'arrivo di truppe sufficienti dall'India. Il panico fu tuttavia così forte che la città fu quasi sgomberata. I treni erano stracarichi. Gli abitanti giunsero furiosi a Ladysmith. Lo stesso fatto si produsse nel 1881. Essi reclamano ora un indirizzo finanziario e dicono che se non vogliono difenderli rimborsino loro i danni.

La neutralità dell'Italia nel conflitto del Transvaal.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,45:

Alla Consulta dichiarano, contrariamente a quanto dissero alcuni giornali, che non si trova nessuna ordinanza in preparazione per effettuare la dichiarazione della neutralità dell'Italia nel conflitto eventuale fra l'Inghilterra ed il Transvaal.

Le ostilità non essendo ancora incominciate, essendovi la possibilità di evitare il conflitto armato e non essendovi in ogni caso stato verun tentativo isolato da parte dei nostri connazionali di rompere la neutralità, ogni dichiarazione, oltre ad essere intempestiva, potrebbe sembrare anche inopportuna.

Alfonso XIII in villeggiatura

La villa di Miramar in San Sebastiano.

(Nostra corrispondenza).

Madrid, ottobre.

(*Ypsilon*) — L'improvviso abbassamento della temperatura e — ancor più — l'odierna crisi ministeriale (dovuta alle ragioni cui accennavo nella precedente mia lettera, ma scoppiata un po' prima di quanto si credesse generalmente) contribuiranno di certo ad affrettare il ritorno della Corte a Madrid. Questo, almeno, telegrafano ai giornali madrileni i loro corrispondenti da San Sebastiano, ove soggiorna fin dal luglio scorso la famiglia reale.

Senza tema d'andar errati, si può affermare che non sarà senza provare un rincrescimento vivissimo che gli augusti personaggi si rassegneranno ad abbreviare quest'anno la propria permanenza nella prediletta loro villa di Miramar. La regina ed il giovane Alfonso XIII, sopratutto, benchè per distinte ragioni essi amano tanto quella splendida residenza estiva!....

La villa, cui sono annessi otto ettari di terreno fra boscaglie e giardini, appartiene personalmente alla regina, che la fece costruire espressamente cinque anni or sono, spendendovi circa quattro milioni del proprio patrimonio privato.

Deliziosamente pittoresco è il panorama che s'offre allo sguardo dal palazzo di Miramar: questo sorge infatti sulla più alta vetta d'una piccola catena di verdeggianti colline, cosparse di aristocratici *chalets* e di superbe ville, e sovrasta quasi l'amenissima spiaggia della *Concha*, ritrovo obbligatorio, durante l'estate, di tutta la società elegante del regno.

Di costruzione semplice, ma pur munito d'ogni *confort* immaginabile, il palazzo, che ha l'aspetto d'un grazioso *chalet*, contiene assai spaziosi e bene disposti locali: al pianterreno, subito dopo il portico che s'innalza davanti alla porta d'ingresso, v'è il *hall*, ampio vestibolo che comunica con una vasta galleria ov'è lo scalone principale. A sinistra vi sono il salone di ricevimento, la sala del bigliardo ed una magnifica sala da pranzo, i cui balconi guardano sul mare.

A destra v'è il salotto da studio della regina, poi la biblioteca e la cappella.

Al piano nobile si trovano, oltre a parecchie altre stanze minori, le cinque sale che compongono l'appartamento privato della regina; attiguo a questo l'appartamento del re; quindi le stanze delle principessine Mercedes e Maria Teresa, e, finalmente, varie sale da studio, da giuoco, d'idroterapia, ecc. Da una stanza dell'appartamento del re s'ascende poi per una leggera scaletta a chiocciola alla torre dello *chalet*: che ha un'al[illegible] colline insieme.

Due edifici minori fiancheggiano il palazzo; unito a questo per mezzo d'una galleria, l'uno di essi è destinato ad alloggiare le dame e i gentiluomini d'onore, nonchè gli alti funzionari di Corte; l'altro invece contiene le scuderie, le rimesse e le abitazioni del basso personale di servizio.

Tale, sommariamente descritta, è la villa di Miramar. Allorchè ne ordinò la costruzione, Sua Maestà la regina manifestò il desiderio ch'essa riuscisse «unicamente un luogo di svago e di riposo». Pienamente esaudito il suo desiderio, l'augusta dama considera ora la magnifica villa «come il suo più intimo focolare domestico» — per dirla colle sue stesse parole — ed è intimamente felice di poter ivi passare tre o quattro mesi dell'anno, menando quella tranquilla vita d'isolamento, di solitudine — quasi direi: di silenzio — che sì perfettamente s'adatta ai suoi gusti, ai suoi sentimenti, al suo «stato d'animo» normalmente malinconico e triste.

Non par dunque avventurato l'immaginare che S. M. non benedirà davvero le gravi cure di Stato, le quali la richiamano anticipatamente a Madrid.

***

Quanto al re Alfonso, egli pure prediliga ed ama grandemente il soggiorno di Miramar, quantunque — ripeto — non per le stesse ragioni di sua madre. Voi supporrete, forse, che tali ragioni si connettono strettamente con quelle «vacanze estive» che formano la delizia di tutti i fanciulli della sua età. No: non è per questo; giacchè, anche in villeggiatura, l'augusto giovanetto continua a dedicare allo studio press'a poco lo stesso numero d'ore che suol dedicarvi in Madrid. Per lui — poverino — non ci sono vacanze!

Ciò che gli fa prediligere ed amare il soggiorno di Miramar, si è invece — principalmente — il genere di vita ch'egli conduce laggiù, e ch'è per lui ben più piacevole di quello cui è soggetto alla capitale. Quand'è in Madrid, Alfonso XIII non può passeggiare la propria allegra e spensierata Maestà (consentitemi la frase) che entro i muri di cinta del parco della reggia — da lui stesso battezzata «la mia bella prigione». Monta a cavallo, va in bicicletta, caccia, pesca, corre, salta.... ma sempre pei viali monotoni e silenziosi dell'amplissimo parco. Per le vie della capitale, egli non esce che in un *landau*, eternamente chiuso (estate e inverno), scortato dall'inevitabile squadrone di corazzieri.

Allorchè soggiorna invece in San Sebastiano, la cosa è diversa: colà, infatti, il campo d'operazioni (diciamo così) dei suoi giuochi, dei suoi divertimenti, non è limitato dall'alta muraglia che circonda la boscaglia ed i giardini della villa di Miramar, ma comprende addirittura l'intera città, ed i pittoreschi suoi dintorni. Così, per esempio, il simpatico monarca — accompagnato dall'augusta sua madre e dalle sorelle, oppure da qualcuno dei suoi professori — imprende frequenti gite su per le vicine colline; va a merendare nell'uno o nell'altro degli ameni villaggi situati a poche leghe da San Sebastiano; fa delle gite deliziose in mare, sull'elegantissima ed agile sua lancia; e poi — se il tempo lo permette — passeggia, a piedi, o a cavallo, per le bellissime vie della città, quasi ogni giorno. E non potete figurarvi quanto lo divertano queste sue passeggiate!

Basta vedere il gesto solenne con cui egli risponde ai saluti della folla, e l'ingenuo sorriso col quale contraccambia gli sguardi d'ammirazione di cui è oggetto, per indovinare l'intima sua gioia, nel vedersi salutato ed ammirato.... come un re!

Per altro, le ore più felici dell'augusto fanciullo — allorchè risiede in San Sebastiano — sono indubbiamente quelle in cui si reca a prender il bagno. Egli adora i bagni di mare; e, da essi, la sua salute ritrae, del resto, un indubitabile giovamento.

Durante i mesi che la Corte passa in San Sebastiano (e dal primo all'ultimo giorno, si può dire) ogni mattina alle undici la famiglia reale esce in carrozza dal palazzo di Miramar, e si reca dunque al punto della spiaggia riservato al bagno del re. E' quello l'angolo della spiaggia più prossimo a Miramar; ed una fune, soltanto, lo separa dal restante tratto della concha, ove si tuffano nell'onde..... i semplici mortali, ove i bimbi compiono ardui lavori.... d'ingegneria, e le capanne, disseminate pel molle declivio d'arena, paiono raffigurare una città lacustre, popolata d'anfibi.

Recandosi alla spiaggia, il re indossa, per solito, un'ampia *blouse* alla marinara e larghi calzoni di tela; un gran cappello di paglia, dall'ali tese, gli protegge il capo dal sole. Così vestito, Alfonso XIII non ha certamente l'aspetto d'un sovrano; ma.... è infinitamente più grazioso di quando indossa l'uniforme di cadetto di fanteria, che è ora il suo abito da cerimonia. Smontando dalla carrozza nella Passeggiata della Conca, egli scende rapidamente la scalinata che dalla Passeggiata conduce alla spiaggia ed entra nella capanna reale, costruita a guisa di chiosco, semplice ed elegante insieme.

La capanna avanza e retrocede a volontà per mezzo di apposite rotaie, le quali s'inoltrano per parecchie decine di metri fin dentro l'acque; ma, generalmente, il re esce dal chiosco non appena ha indossato il costume da bagno, e, senza prendersi soggezione alcuna della folla che poco lungi s'è adunata per osservarlo, percorre a piedi il tratto di spiaggia che lo separa dalle onde. Prima di tuffarsi nell'acqua suol giocherellare per parecchi minuti col suo cane prediletto, *Clavel*, e poi entra in mare e prende un lungo bagno, sotto la vigile sorveglianza dei tre marinai, specialmente addetti alla sua persona. Questi lo seguono davvicino, allorchè egli s'abbandona alle delizie — ineffabili per lui! — del nuoto; e, se, nuotando, accenna ad allontanarsi un po' troppo dalla sponda, essi lo ammoniscono — sia pur rispettosamente! — a far *front'indietro*, senz'altro. Ammonizione, cotesta, cui Sua Maestà s'affretta sempre ad obbedire.... anche perchè sa che i tre marinai hanno ricevuto in proposito precise istruzioni dall'augusta sua madre, la quale, per giunta, dalla piattaforma della capanna sta costantemente a guardarlo e ad attenderlo .... tutt'altro che a braccia aperte quand'è il caso.

Uscito finalmente dall'acque, il re rientra nella capanna; in pochi minuti si veste ed insieme alla mamma ed alle sorelle torna quindi a Miramar, dove, poco dopo la colazione, l'aspettano parecchie ore di lezione di matematica, di storia, di geografia, di lingue estere....

Ma che importa ciò, poichè della noia di tali lezioni lo ricompenserà ad usura, subito appresso, un'amena gita sulle colline o ad un vicino villaggio, un'allegra cavalcata per la città o una bella passeggiata in mare!

In Madrid, invece, non uno di sì prediletti divertimenti compenserà il giovane sovrano [illegible]!

Si può dunque esser certi ch'egli non lascerà senza rimpianto l'allegra San Sebastiano, e quasi si potrebbe giurare che, durante il viaggio di ritorno alla capitale, Alfonso XIII proromperà, sospirando, in qualcuno dei suoi tragicomici: *Ay, mamaita!* (Ahimè, mammina!), ch'egli suol riservare ai casi.... disperati!

La chiusura del Congresso medico.

Ci telegrafano da Como, 7, ore 10,10:

La seduta del Congresso dei medici condotti fu oggi importantissima. Il relatore, avvocato Pacinotti, sostenne la natura civile del rapporto intercedente tra il medico ed il Comune. Ne dedusse giuridicamente, a causa della competenza giudiziaria e non amministrativa, la perpetuità del contratto del medico stabile e la irreducibilità del suo stipendio.

L'ordine del giorno Pacinotti fu approvato per acclamazione.

I temi sulle pensioni e sui consorzi furono discussi su relazione degli avvocati Terrizani e Pacinotti. Il Congresso delibera di affidare alla Presidenza lo studio della costituzione di un'Associazione dei medici condotti italiani.

Il Congresso delibera di donare una pergamena d'onore al presidente, Cogliolo, dell'Università di Genova, il quale fu acclamatissimo.

Stasera vi è un banchetto d'onore al presidente. L'esito del Congresso superò ogni aspettativa per l'abilità, l'energia e la volontà del professore Cogliolo.

Società elettromedica.

Como, 7 ottobre.

Prima di sciogliersi, il Congresso degli elettrobiologisti ha costituito la Società italiana di elettro-biologia, elettro-terapia e neuropatologia acclamandone a presidente onorario Guido Baccelli, presidente effettivo Camillo Golgi.

Vennero eletti: vice-presidente tesoriere il prof. Casimiro Mondino; vice-presidenti i professori Bianchi e Battelli; segretario il dottor Bindo; vice-segretario il dott. Capriati.

Il treno di Roma sprofondato.

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 15,10:

Stanotte, a causa delle pioggie, essendosi inzuppato il terreno sotto a Trastevere, il binario del treno merci N. 1151, proveniente da Genova, giunto al bivio della Torbella, presso Rivarolo, sprofondava di alcuni metri.

Deviarono la macchina e due carri. Riportarono scalfitture non gravi il macchinista Gandolfo ed il fuochista Paravino.

La linea è ingombra. I diretti di Milano e di Torino dovettero retrocedere a Ronco e passare per la vecchia linea, giungendo a Genova con un ritardo di due ore.

Un posto gratuito ad un ragazzo undicenne.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22:

Oggi arrivò da Palermo il giovanetto undicenne Benigni, figlio orfano di un maestro elementare. Si presentò a Baccelli chiedendogli un posto gratuito al Convitto nazionale di Palermo. Baccelli glielo concesse e gli accordò inoltre un sussidio per il suo ritorno a Palermo.

Le regine d'Olanda a Potsdam.

Potsdam, 7 (*Stefani*). — Le regine Guglielmina ed Emma d'Olanda sono giunte stasera, ricevute dall'imperatore, che presentò loro un mazzo di rose e le salutò cordialissimamente, abbracciandole.

Durante il lungo percorso la folla enorme fece una calda ovazione alle sovrane. All'arrivo al castello l'imperatrice le salutò cordialmente.

Gli imperiali di Germania.

Potsdam, 7 (*Stefani*). — L'imperatore e l'imperatrice sono giunti stanotte.

Nave in viaggio.

Montevideo, 7 (*Stefani*). — Il *Città di Milano* è partito per Genova.

La vita che si vive

Non tutti i miei lettori sapranno che la città di Marsiglia ha indetto per il 15 corrente una serie di festeggiamenti per ricordare il 25.o centenario della fondazione della città.

Nelle feste ha parte principale un'*Esposizione internazionale dell'infanzia, della scienza, dell'arte e dell'igiene*.

Naturalmente, trattandosi di un'Esposizione internazionale, il Comitato nulla ha trascurato per ottenere il maggior possibile concorso anche degli industriali italiani, e per meglio riuscire nell'intento ha fatto redigere da un profondo conoscitore della nostra dolce lingua un programma, delle feste «centenarie» con annesso «Regolamento generale».

Mentre mi compiacio vivamente nel vedere come la nostra lingua vada acquistando viepiù famigliarità nella vicina Repubblica, concedo volentieri ospitalità al programma che mi è stato gentilmente inviato.

Eccolo qui nella sua integrità.

«Dalla reunione del Aprile ultimo Consiglio Municipale di Marsiglia sulla propusizione di M. Flaissières, Sindaco, a deciso che l'occasione del 25.o centanario della fondazione di Marsiglia sera organizzata una seria di feste e che il Presidente della Republica e i ministri saranno invitati ad assistere.

«Sulla demanda di M. Bertas, consiliere municipale, il consilio ha deciso d'invitare il Sindaco di Roma e d'Athènes per rappresentare la loro citta. D'altre citta Phoceanes seranno egalamente representate.

«Soppro gli auspice del giornale «l'Echo Internationale», in questo occasione, un comitato si è formato per organizzare una Exposizione Universale dell'Infanzia, dell Sienza, dell Arti e dell Igiene.

«Questa Esposizione di motivo e dell fonso umanitari sera importantissima e digia una dumanda discrizione è stata fatto al Ministro di Commercio e al Ministro degli affari esteri.

«Una lettera d'informazione e stata inviata al Consolo estero in Francia e al console estero [illegible] di patronaggio e di alta notabilità politica, medicale, litterario artistico, del commercio e d'industria, e in voce di formazione.

«Visita delle squadre Francesi e delle squadre Italiano a Marsiglia, e probabilmente viaggo di Umberto I, Rè d'Italia.

«Visita alle squadre Greca a Marsiglia.

«Questa Esposizione e Pestiecorriero della Grande Manifestazione pacifica del 1900.

«L'interesse superiore di tutti i negozianti di tutti le industria di lettres artisti etc. Marsiglia 1899 Parigi 1900.

«Scienze grande concorre de Tiro.

Per mia parte mostro augurio il miglior successo alla «serie di feste marsigliesi», a maggior onore della «sienza» e dell'«arti», avverto i miei lettori che nel riparto di «Bendesaggio» hanno posto gli utensili per i «dialettamenti» artificiali di famiglia», che nel riparto dei prodotti alimentari vi sarà un posticino per d'«vino scuro» e che un piccolo angolo sarà pure riservato agli «istrumenti per la chimica e farmacia», nonchè per le «imprimerie, il bianchimento e nettezza».

Un desiderio onesto.

Ad un tale Taylor Cook, che si trova nelle prigioni di Kansas condannato a morte per omicidio, è stata commutata la pena in quella del carcere a vita.

Il Cook, lesceso per questa grazia, ha scritto al governatore Stanley pregandolo a dar ordine al custode della prigione di impiccarlo perchè egli è stanco della vita che conduce. Non avrà messo, credo, per chiusa alla lettera, la solita frase: «Le sarò riconoscente per..... tutta la vita», ma è certo che si è espresso con tali commoventi e calorose espressioni da scuotere l'animo del governatore.

Ed infatti il signor Stanley ha risposto al condannato un'affettuosa lettera, in cui, dopo avere detto che nel Kansas alle condanne di morte difficilmente si dà esecuzione, lo consiglia «a far firmare la petizione per essere impiccato dai cittadini della contea, dove è stato condannato; poi si vedrà se sia il caso di concedergli la grazia di.... farlo impiccare».

Non si può essere più gentili di così!

***

La penultima.

— Questa stoffa è di ultima moda?

— Ultimissima.

— Però mi pare che il colore non sia resistente al sole.

— Ma se è due anni che è in vetrina e vedo come si è conservato.

***

L'ultima.

Dialogo al caffè.

— Amico mio, voi che vi occupate di economia politica, spiegatemi cosa vuol dire questo capitale e lavoro.

— Ecco, voi mi prestate cinque lire, questo sarebbe il *capitale!*

— Perfettamente.

— Dopo qualche tempo voi mi correte dietro per farvele rendere, e questo è il lavoro.

Io per tutti.

Sulle tracce d'un delitto.

Per un'eredità di 200.000 scudi.

Abbiamo da Buenos Ayres, 10 settembre:

Romualdo Guedes, in nome suo ed in quello di un suo fratello chiamato Oscar, del quale a tenore di legge è tutore perchè tuttavia minorenne, si è presentato al giudice istruttore dottor Bustamante, denunciando essere vittima d'una sostituzione di stato civile abusivo e compiuta per scopo di lucro, defraudandolo in conseguenza di ciò d'una somma, consistente in immobili, non inferiore ai 200,000 nazionali, che gli era toccata in seguito alla morte dei fratelli Giulio ed Angelica Guedes, dai quali ereditò il bel capitale.

A parere del denunciante la truffa colossale ha avuto luogo per essersi presentata una persona, al tutto sconosciuta, dicendosi avo materno dei due defunti, e perciò in diritto di possesso dei beni da essi lasciati.

A questa faccenda si collega una storia amorosa, circa la quale si mantiene il più assoluto mistero, e per cui Giulio Guedes, nei pressi del 1870, si sarebbe innamorato d'una vicina sua, con la quale, entrando in grandi rapporti di intimità, avrebbe pure avuto relazioni amorose, e in seguito a questo, morto non molti anni dopo. Diciamo in seguito a questo perchè ora sorge il dubbio che la morte del ricco «estanciero» non sia stata per nulla naturale, ma abbiasi provocata in un modo o nell'altro dall'arte distruttrice d'amore che avrebbe posta in opera la donna che gli aveva acceso il cuore.

Posto questo incidente, difficile a chiarirsi, come uno dei tanti incidenti della questione e manifestato dal denunciante, il quale sostiene che il proprio padre nell'anno 1871 redasse il proprio testamento dinanzi al notaio Carballada, lasciando in eredità la quinta parte di tutto il suo alla orfana Giulia Bustos, colla quale si sposò più tardi, nel 1875. Anche nell'atto matrimoniale questa Giulia fece consistere la sua qualità di orfana. Aggiunge che la nonna materna di costei, Monica Bolton, morì all'ospedale nell'anno 1851, lasciando la figliuola minorata, allora di due anni di età, in potere d'una signora, la quale si occupò di lei come madre, allevandola amorosamente.

Adesso invece risulterebbe una cosa tutta contraria; il preteso avo dei Guedes, il quale durante quarant'anni non si curò mai della figlia, Giulia, e non se ne curò nemmeno quando si trattò dell'eredità, si presenta ora reclamando i suoi diritti quando già non restano che i nipoti.

Nella lunga e minuziosa denuncia, Guedes non si ferma qui: fa anche notare che, secondo informazioni di fonte incontestabile, il nonno che rimase, e meglio il vero nonno, morì nel 1850.

C'è anche di più, quella che chiamerebbe usurpatore di diritti e del nome del nonno presenta una testimonianza in suo favore, davanti al giudice di prima istanza cui si è presentato per essere posto in possesso dei beni; e questa testimonianza è data dalla madrina della sorellina di Giulia.

Detta madrina, che nel 1875 la dichiarò orfana, ora sostiene il contrario con la stessa serenità.

Il nonno poi, sorto all'improvviso, è un albanese [illegible], vissuto fino ad ora [illegible].

Il dottor Bustamante, per mezzo della Polizia ha fatto condurre a termine alcune indagini, tali da provare vere parecchie delle dichiarazioni fatte dal denunciante, anche in ciò che riguardano la complicità di terze persone nella losca faccenda.

In seguito a ciò il dottor Bustamante fece ieri trarre in arresto sei persone delle più complicate nel processo come falsi testimoni e peggio, ed ora continua le indagini fecondissime.

Una tragedia d'amore fra italiani a Buenos Ayres

Abbiamo da Buenos Ayres, 10 settembre:

Il signor Dante Franchini, cinquantenne, si era invaghito perdutamente di certa Rosa Mazone, d'anni 18, bella e simpatica giovinetta dalle forme aggraziate e gentili; ma costei non corrispondeva all'amore del Franchini, e la madre della ragazza, informata delle intenzioni di lui, aveva cercato di allontanarlo dalla figliuola.

Ieri, alle 10 del mattino, il Franchini si pose di fronte alla casa della bella, in via Nuova Granada, N. 510, aspettandone, con apparente calma e serenità, l'uscita.

Prima però era entrato in casa, ove la madre con modi freddi gli aveva fatto capire che era meglio smetterla.

Non tardò molto ad uscire Rosina. Non appena ella fu scorta da Franchini, questi estrasse una rivoltella e fece fuoco contro di essa.

Mandando un grido disperato, Rosina cadde riversa al suolo, ferita al petto in direzione del polmone; lievemente però, come si potè constatare più tardi.

L'amante assassino, in preda alla più violenta eccitazione, si precipitò sul corpo di lei, chiamandola con voce disperata, come timoroso d'averla uccisa, e desideroso di richiamarla alla vita, e poichè la ragazza, svenuta, non si scosse, egli puntò l'arma al proprio petto, esclamando:

— Voglio morire per te!

Partirono quasi contemporaneamente tre colpi, e Franchini cadeva sul corpo di Rosina, stringendola nello spasimo dell'agonia freneticamente al seno.

Franchini infatti versa in pericolo di vita ed i medici dell'Ospedale San Rocco, ove venne ricoverato, disperano di salvarlo.

Rosina migliora, e si può dire ormai che sia fuori di pericolo.

Un italiano vittima dell'elettricità.

Da Undervelier (Svizzera), 6:

Un operaio muratore, che lavorava nella fabbrica d'orologeria, toccò un filo elettrico ad alta tensione e rimase morto sul colpo.

E' un giovane di 22 anni, d'origine italiana.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una grave malattia di cavalli a Bologna.

BOLOGNA, 6. — La malattia dei cavalli chiamata «Balardone», che ha infierito a Bologna nell'autunno del 1897, si è manifestata di nuovo in questi giorni con frequenza allarmante.

E' una malattia infettiva a sede intestinale, che uccide gli animali per avvelenamento di tossina.

Gli animali più colpiti sono quelli sottoposti a gravi fatiche, e si presenta raramente alcun caso fra i cavalli di lusso.

La morte avviene rapidamente; i sintomi gravi si manifestano poco prima della morte.

La maggior parte degli animali colpiti muoiono non ostante tutte le cure sperimentate.

La Direzione delle tramvie a cavalli nell'autunno del 1897, perdette una sessantina di cavalli. Anche ieri l'altro cinque cavalli della tramvia furono colpiti dal male, e uno morì, ieri, altri due sono moribondi.

Questo male si è sviluppato anche nei cavalli dei fiaccherai, e con molte perdite.

Anche al Ponte Lungo la malattia ha preso vaste proporzioni fra i cavalli dei birocciai.

Alla clinica veterinaria sono molti i cavalli ricoverati ma senza alcuna speranza di salvarli.

Una bambina che si smarrisce e viene ritrovata morta.

COMO, 6. — L'altro giorno a Casline d'Erba la bambina di quattro anni Valsperta Maddalena, essendo all'asilo e volendo far ritorno a casa, fu dalla maestra fatta accompagnare da un'altra sua compagna più adulta verso la propria abitazione. Forse la vivacità della piccina, o la fiducia sua nel voler muover da sola a casa sua, furono causa che le ragazzine si separarono, ritornando una all'asilo e l'altra restando sulla pubblica via.

Da allora quello che successe non si può precisare, ma solo arguire: perchè, fattasi sera tardi e la piccola Valsperta non ritornando, tutti quelli del paese volonterosamente furono in moto per rintracciarla. L'oscurità grande, un acquazzone torrenziale poi, durato la intiera notte, impedirono dal bel principio ricerche minuziose, sebbene, come dissi sopra, il buon volere si fosse, e solo alla mattina in una campagna sottostante, sulla riva di un ruscello, bocconi, colla faccia sanguinante, venne ritrovato il cadavere della povera piccina.

I danni delle pioggie.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 19,47:

Telegrafano da Salerno che in seguito alle pioggie torrenziali degli ultimi giorni il fiume Fusandola straripò. La corrente delle acque si riversò sulla città allagandola per una lunghezza di due chilometri.

L'acqua giunse all'altezza di due metri e rendè impossibili i soccorsi. Vi sono danni per un milione.

Un neonato in un sacco.

Ci telegrafano da Livorno, 7, ore 19,50:

Due marinari rumeni trovarono nelle acque vicino al ponte nuovo un sacco contenente un neonato mezzo putrefatto. Inorriditi, lo rigettarono nell'acqua. Successive indagini compiute quando si riseppe la cosa riuscirono infruttuose. Le indagini proseguono.

Marito omicida e suicida.

Il negoziante Chersich uccise la moglie per gelosia e quindi si suicidò.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

7 ottobre. — (G.....). — **La fabbrica di zucchero di barbabietola.** — [illegible] la sottoscrizione per la coltivazione di [illegible] di terreno a barbabietola ha superato l'aspettativa.

Questa condizione, imposta dalla Società promotrice, essendo ottenuta, si può ritenere ormai assicurata alla nostra città la fabbrica di zucchero.

Aggiungerò di più, si sarebbe già scelta la località dove la fabbrica dovrà sorgere. Essa consiste in quel vasto tratto di terreno che trovasi fra Porta Marengo e il ponte della Bormida, a sinistra dello stradale.

— **Sciopero.** — [illegible]

Naturalmente [illegible]

CUNEO.

7 ottobre. — **Il Consiglio comunale** [illegible]

— **Pei sordomuti.** — La Deputazione provinciale ha bandito un concorso per un posto gratuito nel R. Istituto dei sordomuti di Torino. [illegible]

Il concorso è aperto a tutto il 31 corrente mese.

IVREA.

7 ottobre. — (G.....). — **Consiglio comunale.** — Presenti 21 consiglieri, iersera il nostro Consiglio comunale tenne una seduta straordinaria.

Si discussero varie questioni [illegible]

[illegible]

SAVIGLIANO.

7 ottobre. — (....). — **Pro Asilo infantile.** — [illegible] l'egregio signor Pietro Francesco Arimondi, padre del generale [illegible] fece pervenire all'Amministrazione di questo Asilo infantile la somma di L. 500, quale [illegible] a favore del predetto Asilo.

Il Re alle caccie di Valdieri.

Valdieri, 7 ottobre.

(Pino). — Ieri ebbe luogo la seconda giornata di caccia. Alle 9 1/2 S. M. il Re col Principe di Napoli e col seguito partì a cavallo dalla palazzina di Sant'Anna di Valdieri, dirigendosi pel vallone del Chiot della Sella, così detto, in vicinanza del Monte Matto, al vallone superiore detto Ameris Bars Soprano, arrivando verso mezzogiorno sul posto, e passando sul ponte sopra la cascata del Re, dove la comitiva smontò da cavallo e volle fermarsi un dieci minuti per ammirare quel magnifico ed imponente spettacolo.

Prese le opportune posizioni, s'incominciò subito la battuta, eseguita da circa trecento *battitori*, e benchè il tempo si mantenesse nuvoloso e la pioggia minacciasse di cadere da un momento all'altro, la caccia riuscì soddisfacente, senza dar luogo al benchè minimo incidente. Ben una cinquantina furono i camosci uccisi, di cui 27 furono abbattuti da S. M., 17 dal Principe e dalla Principessa di Napoli, la quale si dimostrò valentissima tiratrice, e quattro o cinque dalle persone del seguito.

Tutti questi animali vennero nella notte stessa mandati alle Autorità di Cuneo.

Verso le 16, terminata la caccia, la comitiva faceva ritorno per la medesima via, passando di bel nuovo sul ponte sopra la cascata del Re, dove, per espresso desiderio della Principessa, la comitiva reale, col seguito e coi *battitori* allineati sulla strada e sparpagliati sulle nude rocce, venne ritratta dal signor Garaffi Giaciuto, nostro concittadino di Cuneo e che per espresso desiderio di Sua Maestà trovasi pure su quei monti e dimora col seguito del Re.

Benchè al ponte si trovassero le cavalcature, pur tuttavia gli augusti personaggi, specialmente la Principessa di Napoli, vollero proseguire la via a piedi fino alla palazzina di Sant'Anna, dove giunsero verso le 19 1/2, preceduti dalle persone di servizio che loro erano recate incontro con 15 torce a vento, essendosi fatta notte buia e piovigginosa.

Stamane poi doveva aver luogo una terza giornata di caccia, ma per la pioggia che cominciò a cadere fin da ieri sera e continuò fino alle 13, si fece riposo; soltanto verso le 14, essendosi il tempo rimesso alquanto, il Principe e la Principessa uscirono sul piano fronteggiante la palazzina esercitandosi al tiro, seguiti poi più tardi da S. M., che anch'egli volle pure eseguire qualche tiro.

Domani, essendo giorno di festa, si farà riposo, e, come si usa sempre, gli augusti personaggi assisteranno alla Messa nella cappella di Sant'Anna, e quindi sul piazzale della chiesa verrà fatta una distribuzione degli augusti ospiti di sussidi in denaro a queste buone ed oneste popolazioni valligiane.

La commemorazione del secondo millennio della fondazione d'Ivrea sotto il patronato del Re.

Strambino ci scrive da Ivrea in data 7 corrente:

Il nostro deputato onorevole Emilio Pinchia, presidente della Commissione provvisoria per la commemorazione nel prossimo 1900 del secondo millennio della fondazione d'Ivrea, in occasione delle feste di Torino per lo scoprimento del monumento a Vittorio Emanuele aveva sollecitato S. M. il Re Umberto perchè si fosse degnato di mettere tale commemorazione sotto l'alto suo patronato.

E' ieri sera, di ritorno da un viaggio nella Svizzera, l'onorevole Pinchia trovava la seguente lettera al suo indirizzo:

«Monza, 29 settembre 1899.

«Mi son fatta doverosa premura di riferire a S. M. il Re quanto la S. V. On. mi ha comunicato circa l'intendimento della Commissione da lei presieduta di commemorare con una ricca pubblicazione di memorie e di documenti storici la ricorrenza del secondo millenario della costituzione di Ivrea in colonia romana, ed ho fatto sentire alla Maestà Sua il desiderio dei promotori di porre la progettata opera sotto il reale patronato.

«L'augusto Sovrano, bene ricordando l'accenno che la S. V. On. ha già fatto alla Maestà Sua del commendevole proposito, ha di buon grado acconsentito che esso si compia sotto l'alto suo patronato, certo che l'iniziativa, mercè le cure di V. S. On. e dei suoi egregi cooperatori, tornerà utile e gradita agli studiosi della storia del Piemonte, e per accrescere l'attuazione dell'impresa si è compiaciuto concedere la somma di [illegible].

«D'ordine sovrano mi permetto quindi rimettere alla S. V. On. mediante l'unito vaglia l'ammontare della reale offerta.

«*Il reggente il Ministero*

«Tenente-generale E. Ponzio-Vaglia».

Le varie religioni negli Stati Uniti.

Riceviamo:

La statistica sulle religioni negli Stati Uniti, pubblicata nel suo pregiato giornale del 27 settembre, necessita una parola di spiegazione. Invero sembra strano che, sopra una popolazione di 70 milioni, negli Stati Uniti vi siano soltanto 27 milioni di cristiani. Ora conviene osservare che la suddetta statistica non concerne che il numero dei membri comunicanti delle varie chiese cristiane, cioè di quelli che sono stati ammessi alla comunione; non sono quindi annoverati i bambini, i fanciulli ed in parte anche gli adolescenti che rigorosamente parlando fanno pur parte della popolazione cristiana.

Ora la popolazione totale cristiana ammonta a circa 65 milioni, di cui 10 milioni sono cattolici romani; i rimanenti appartengono alle varie chiese cristiane evangeliche. E se la proporzione tra il numero dei comunicanti cattolici e la popolazione cattolica appare minima, ciò si deve attribuire al fatto che nella chiesa cattolica si è ammessi alla comunione in più giovane età che nelle varie chiese protestanti.

Dott. Enrico Meynier.

REATI E PENE

Un processo originale.

Ci scrivono da Parigi, 6:

Il giorno 13 luglio un signore M. X. viaggiava da Parigi a Tréport. Era in uno scompartimento di 2ª classe. Per mancanza di spazio in 3ª classe furono fatti salire in 2ª classe una donna e tre bambini.

Il viaggiatore fece le sue rimostranze. Protestò e alfine intentò processo alla Compagnia del Nord.

Il Tribunale ha risposto nei termini seguenti:

«L'obbligo assunto dalla Compagnia verso M. X. era di trasportarlo da Parigi a Tréport, in 2ª classe, con diritto a un decimo di scompartimento. L'impegno fu rispettato. Il signor M. X. ha torto ed è condannato alle spese processuali.»

Numerosa folla assisteva al curioso processo.

SPORT

LO "SPORT" IN SARDEGNA (1)

In questi tempi di miseria venatoria, miseria tale da far diminuire anche al patrio Governo le entrate dei permessi di caccia, il leggere un libro come questo del Voltan fa l'effetto della lettura del *Conte di Montecristo* ad un disperato....

Il Dumas ci mostra una ridda di tesori, ma qui la ridda è animata, ed il cacciatore, abituato a tornarsene il più delle volte a casa con il carniere vuoto, leggendo la varietà, la qualità e la quantità della cacciagione sarda, resta come intontito, stupefatto, e la bocca [illegible] il battello, la sciolta al suolo sarda e la carneficina.

L'autore confessa di non avere inteso di fare una *réclame* alla Sardegna, ma tanto l'effetto lo ottiene lo stesso, e ogni seguace di Nembrod si sentirà tentato di andare a far almeno una quindicina di giorni di caccia nella tortuosa isola.

Perchè, a dire il vero, il libro non parla che dello *sport* venatorio, toccando più debolmente l'ippica e la pesca, quest'ultima in intima relazione con la caccia.

Per ciò che riguarda l'ippica l'A. ci dice che «i sardi sono indubbiamente i migliori cavalieri d'Europa. Essi, del resto, non ne menano alcun vanto, perchè non ne hanno alcun merito. Appena sanno andare a piedi, si fanno un dovere di montare a cavallo, sul quale vivono, mangiano, viaggiano, essi e la loro famiglia, vanno a nozze, ai battesimi, ai funerali.... »

Il cavallo in Sardegna è una passione delle più comuni, e quindi ne nasce per conseguenza l'altra delle corse, ed infatti non c'è regione in Italia, assicura l'A., e forse in Europa, dove questi spettacoli avvengano tanto di frequente.

Queste corse sono d'una organizzazione semplicissima, non vi è nè Società nè ippodromi; si va in giro per una questua, si raccolgono i fondi, si stabilisce una strada, un corso qualunque, e si fa la corsa. I cavalli, per lo più nati e cresciuti sul suolo, sono montati da ragazzi, anzi da bimbi, che ad altro non pensano se non a stare a cavallo ed arrivar primi, e «si dimenano come diavoletti, peregrinano dal collo alla coda della loro cavalcatura, attaccati alla criniera, distesi sulla groppa, rannicchiati fino a scomparire negli atteggiamenti più inverosimili e meno statici. Hanno frustino e speroni, e ne fanno un uso disperato; e così, a dorso nudo, corrono, volano, passano come ombre, senza mai cadere..... mai!»

Un altro genere interessante di corse sono quelle a *pariglia*.

I cavalieri corrono in gruppo di due o tre e lavorano sui cavalli come i più provetti cavallerizzi da circo; saltano, fanno capriole, «passano sotto la pancia del cavallo, tenendosi con le braccia e le gambe abbrancati al dorso, o facendosi trascinare per lunghi tratti in questa pericolosa ed incomoda posizione», e tutto questo lavoro lo fanno mettendo gli animali a tutta corsa, aggiungendo alla valentia anche la vista caratteristica dei vestiti dei paesi rispettivi.

Ciò per riguardo allo *sport* ippico, che è molto curato anche nella parte della cultura delle razze, essendo uno dei buoni cespiti di entrata per l'isola il commercio equino.

E passando allo *sport*... più universale per la Sardegna, alla caccia, l'A. ci descrive le varie razze di cani locali, asserendo che in Sardegna tutti i cani riescono per la caccia.

Cani d'ogni forma, d'ogni razza e d'ogni colore..... messi sul terreno diventano famosi come un *pointer*, o uno *spinone*, o un *setter* di razza primaria; ciò forse dipende dalla natura venatoria dell'erte suolo, e dall'abbondanza di selvaggina.

Ed il lavoro di questi cani è ottimo sotto ogni rapporto venatorio, da destar le meraviglie dei cacciatori continentali, che arrivano [illegible] *Kennel-Club!*

Tra le razze di cani sardi migliori notiamo i [illegible], i rostoni (?), i volpini, i veltri dalle gambe lunghissime, i mastini, detti «cani di Fonni», di una ferocia inaudita, e che arrestano un bue ed un cavallo, afferrando coi denti la [illegible] e addentandoli per l'orecchio, ed altri tipi di minore importanza.

E veniamo alla selvaggina; per il cacciatore il cavallo è un ottimo aiuto, il cane è un aiutante maggiore, ma se manca la selvaggina, invece del fucile è più utile il parasole..... in campagna.

Fortunatamente, a quanto ci assicurano l'A. e molti altri cacciatori che han vissuto in Sardegna, la caccia non difetta nè in varietà, nè in qualità, nè in quantità.

Una delle più importanti caccie è quella al cinghiale che è comunissimo in tutta l'isola, e la caccia a questo animale, fatta con tutte le regole venatorie, riesce uno dei migliori divertimenti per le comitive di cacciatori. Oltre al cinghiale è facile anche cacciare il cervo, il daino, il muflone, la capra selvatica..... anzi a proposito di quest'ultima è ben notare come scappata dall'ovile, forse per sfuggire..... il coltello sia derivata dalla capra domestica, che era (essa comune anche alla razza umana in Sardegna), ha preso i boschi, i monti ed ha cambiato anche il..... sajare (?).

Sono poi comunissimi la lepre, il coniglio, il riccio. Di lepri anzi se ne fa una continua distruzione per il danno che producono all'agricoltura, ma pare che più se ne ammazzano e più ne nascono. «E' raro, dice l'A., uscire a caccia senza ammazzare parecchie lepri o passare davanti ad una capanna senza vedere inchiodato sulla porta pelli di lepre in gran numero.» Il prezzo di una lepre è di 60 centesimi e poco più, e del coniglio 50.

Tra gli animali carnivori si trova ancora il gatto selvatico, che è di sapore squisito, la volpe, che è fin troppo comune, e i poveri pollicultori hanno un bel da fare a distruggerne, la martora, la donnola, la puzzola, il furetto.

Tra la selvaggina alata è comune ed abbondante la pernice, che prolifica abbondantemente nell'isola, al punto che un solo cacciatore

(1) Giovanni Voltan: *Lo Sport in Sardegna*. Edito dalla *Tribuna Sport*. L. 5.

Spettacoli di domenica 8 ottobre.

CARIGNANO (Spettacoli d'opera), ore 20,45: *Faust* — Ingresso L. 1 50.

GERBINO (Comp. drammatica Rossi-Montrezza), ore 15: *Il viaggio dei Berluron* — Ore 20,45: *Niobe; Il suicidio* [illegible] — L. 0,60.

ALFIERI (Comp. drammatica (Paladini-Zampieri), ore 20,45: *La signora dalle camelie* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia comica Franceschi), ore 20,45: *L'histoire d'un pierrot; Il signor* [illegible] — L. 0 60.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 15: Spettacolo di beneficenza a favore del Comizio ex-militari dal 1848 al 1870 — Ore 20,45: *Viagiatori ore a Torin.* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,45: *La tappa di un soldato da' piè dell'Alpi a Roma; La cieca Teresa* (scherzo infantile) — L. 0 40.

TEATRO TORINESE, ore 15,30: *Dianora de' Nesera* (?) — L. 0 40.

TEATRO NAZIONALE, ore 20,45: *Il Cavaliere di Sant'Elmo* — L. 0 50.

ARENA TORINESE, ore 16: [illegible] — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

PALAZZO DELLE BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Esposizione del concorso per la testa di Gesù Cristo — L. 0 50.

COSE DA VEDERE A TORINO.

[illegible] — Museo Civico [illegible] — Museo Nazionale del Risorgimento [illegible] — Palazzo Madama [illegible] — Armeria Reale [illegible] — Pinacoteca [illegible] — Museo di Antichità [illegible] — Monte dei Cappuccini [illegible] — Castello di Rivoli.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* 22 (?)

LISA

ROMANZO

di GIUSEPPINA ORIFICI-PIA

Oh come doveva essere imminente la burrasca che doveva travolgerla!

Quel silenzio intorno a lei cominciò a sgomentarla. Non poteva lavorare, non poteva occuparsi di nulla, presa da un'irritazione strana, che in certi momenti le dava l'abbattimento della colpa.

Infatti, per quelle [illegible] non era ella colpevole? Le riassunta la sicurezza intima, ma a che cosa serviva?

Si appoggiò alla finestra; tutto era silenzio, tutto era solitudine in quell'ora afosa del meriggio, ed a lei, eccitata, quasi convulsa per la lunga tensione dei nervi, pareva venire dalla solitudine stessa una segreta minaccia. Allora volle liberarsi dall'incubo [illegible], convinta che l'aria più libera del giardino dovesse farle bene, dovesse quasi liberarla dall'oppressione e dall'ansia.

Presso la fontana si fermò a guardar in alto.

Nessuno.

Pareva una respirazione sorda, nell'ombra. Una cospirazione contro di lei quell'illusione che doveva svilupparle i più angosciati pensieri.

E i servi?

C'era monsieur *Joseph* nel vestibolo, e la porte potente a suo confronto. Era una descrizione solida, quella.

Ciò per le mode, a testa bassa, tendendo l'orecchio.

Oh se avesse udito il suono di campanella che la chiamava a servire, più avesse veduto il viso arcigno ed ironico di Nora, e poi avesse sentito le sue aspre e false parole! Sarebbe uscita da quel vuoto ed avrebbe cessato di lottare coi fantasmi.

Ma non si udiva che qualche uccellino cantare nella quiete solenne; in quella quiete che faceva più vasta ed implacabile la solitudine. Macchinalmente si era avvicinata al cancello per guardar nella strada polverosa e quasi deserta, senza veder che le ombre della sua mente esaltata, quando le era parso udir un rumore confuso, perchè lontano.

Una visita, forse?

Ma no, non era possibile a quell'ora.

Eppure...., eppure il rumore si avvicinava, un rumore di ruote, che si faceva sempre più distinto..... più distinto.

Ecco, compariva il veicolo..... Correva..... si dirigeva al cancello. Oh benvenuto chiunque venisse a rompere quella tetraggine, quel silenzio di malaugurio!

Ed attratta dalla speranza, attese dietro l'alma che la [illegible].

Ahimè! ahimè! Tutto congiurava contro di lei! Tutto: cose e persone, poichè il visitatore era James!

— Signorina Casati — esclamò il giovane, lanciando le redini al servitore e saltando a terra.

Ella s'avvicinò macchinalmente.

— Oh Lisa! fui così in pena per voi iersera e stamane che non potei trattenermi dal venire. Ma lady Patrick vi proteggerà, me l'ha promesso, fino al giorno in cui accetterete una protezione più legittima e più dolce....

Ella scosse la testa scoraggiata.

— Non ora, lo so, non ora....

Così parlando spingeva con una mano il cancello e veniva a parole vicino.

— Per carità! Se vi vedessero penserebbero ad un'intesa.

— A tal punto?

— L'avete visto.

— Sì, pur troppo! Oh perchè, perchè non dimenticate il passato e vi condannate a vivere qui, convertita in una schiava, in un trastullo, rinnegando sempre la vostra volontà, sottomettendovi sempre? Oh Lisa! avete tanta forza allora! avete tanta forza dopo ch'io non vi posso credere quando vi vedo fare, con aria di rassegnazione, la parte che andate facendo.

Ella singhiozzava piano, premendosi il fazzoletto alla bocca.

— Dubitate di me.....

— Non dovevate venire..... non dovevate venire....

James trasse un biglietto dal portafogli.

— Lady Patrick me l'ha comunicato oggi. E' un pretesto della signorina per esimersi dalla visita di questo dopo pranzo, ed io ho temuto tutto da quella creatura senza cuore.

— Ma come giustificherete?

Non potè dir altro. Dal viale dei tigli la vedova comparve come a caso, spinta in realtà da sua figlia, che, quasi presaga, non aveva cessato un momento dal sorvegliarla.

Il giovane si mantenne calmo il più possibile, cercando spiegare la sua presenza.

— Sono dolentissimo per lo scopo della mia visita, signora.

— Molto premuroso..... molto gentile....

— Voglio credere che l'indisposizione della signorina sia lieve e non privi troppo a lungo i..... suoi amici del..... piacere di rivederla.

— Speriamolo — rispose la signora Beaulieu, diventata sarcastica per suggestione.

Lisa non sapeva come contenersi, poichè era evidente che anche quella buona creatura era diventata ostile.

Fece dunque l'atto di andarsene.

— Potete rimanere, non siete di troppo, vero, signor [illegible]?

— No, assolutamente.

E la dichiarazione fu fatta in modo tale da decidere Lisa a ritirarsi, ma con testa alta.

Dopo tutto ella non aveva colpa da farsi perdonare.

Volevano sapere la verità? Glie la domandassero. Se le cose congiuravano contro di lei, ella non poteva che affrontar la situazione; lasciarsi soverchiare a quel modo non era più umiltà, era fiacchezza.

Rientrò, passò nel salone, nella galleria, camminando lenta; si fermò un momento, poi non udendo nessuno, si decise a rifugiarsi in camera sua.

— Vengano pure ad espugnarmi loro accuse, io so di aver compiuto il dovere col più grande rigore contro me stessa.

Ho tremato, mi sono annichilita.

Perchè?

Per chi?

Che cos'è Nora? Quali sono i suoi diritti su di me?

Ella può disporre del mio tempo, della mia volontà fino ad un certo punto, ma non potrà mai rendermi schiava d'ogni suo capriccio.

Si esaltava. Ora, dopo averla tanto temuta, voleva la lotta aperta.

Voleva dire con voce chiara e forte delle cose giuste; voleva dilatare i polmoni con un soffio di verità; voleva respirare e godere la luce dopo aver brancolato nell'atmosfera viziata e nell'ombra per tanto tempo.

Si diede a camminare, a muoversi per farsi sentire, come per chiamare l'attenzione, come ridendo pel fatto solo d'aver bandito quella forma di umiltà ch'ella non aveva mai compresa.

Così quando si sentì chiamata per recarsi nel salotto della signora, vi accorse colla testa alta, l'occhio scintillante, sicura.

Ah! finalmente ella si mostrava qual era, con un'impronta propria! Era lei, era una giovane piena di decoro, livellata dall'educazione all'imperiosa giovane milionaria.

Era libera!

— Ho delle cose difficili a dirsi, mia cara signorina, delle cose dolorose — cominciò la povera donna già sconcertata dallo sguardo fiero e penetrante di quella fanciulla non ancora ventenne.

Lisa non battè palpebra. Guardava la sua interlocutrice attentamente, godendo della propria fierezza che confondeva quell'innocente e buona avversaria.

— Dovreste comprendere ed evitarmi la pena d'una spiegazione incresciosa.

— Vorrei evitarle ogni pena, signora, ma proprio non comprendo.

— Perchè fingete ancora? — scattò la povera donna, dolentissima per quella parte d'inquisitrice tanto contraria alle sue tendenze.

— Io non fingo. Non ho mai finto.

— Oh, Lisa, siete tanto giovane e potete mentire a quel modo!

— Signora, ella non ha diritto d'insultarmi. Ella mi dà il pane, ma io lo pago con tutte le facoltà che posseggo, e non le devo nessun sacrificio di decoro.

— Per carità che Nora non vi senta!

— Nora! Ma chi è Nora? Una despota che ha cercato di atrofizzarmi e che sacrificherebbe tutti al proprio egoismo; una superba vuota di senno.....

— Lisa!

— ..... che vuole James.....

(Continua).

con un buon cane può in una giornata ammazzarne (se il fucile e il braccio l'aiutano) anche una quarantina. Essa è offerta per 50 o 40 centesimi e se ne spedisce gran copia in continente.

La quaglia è anche stanziale in Sardegna e si trova dappertutto ed in gran quantità, così la gallina prataiola (non in gran numero) costituisce un'ottima caccia. Numerosissime sono le calandre, cantatrici estiane, e buon arrosto.

Tra gli uccelli rapaci, che non usano complimenti.... a polvere pirica, ma ammazzano colla forza bruta, si trovano gli avoltoi, le aquile di due o tre specie, i falchi di numerosi specie, le civette, corvi e cornacchie.

Altra caccia piacevole è quella alle tortore, ai tordi magnifici e che i sardi ammanniscono sui mercati con dei profumi appetitosi, gli storcolli innumerevoli, tanto da farne ammazzare una ventina al colpo, passeri, pivieri, pavoncelle, ecc.

Tra gli uccelli acquatici si trovano gru, aironi bellissimi, polli sultani, pellicani, fenicotteri di uno splendore rosso di piume che ne forma uno dei più bei trionfi di caccia.

E dalla caccia a piè fermo a quella in barca è breve il passo e troviamo foche in discreta abbondanza, marangoni e altro.

L'A. ci trasporta poi addirittura nel mare facendoci assistere alla pesca del tonno ed altro, e ci indica tutti i migliori punti di caccia, dandoci persino gli indirizzi più utili e gli orari dei piroscafi e dei treni, ma un cacciatore appassionato e.... svoltorato non ha la forza di arrivare sino all'ultimo del libro, non ha la forza di resistere al promettente paradiso venatorio e pensa a partire.

E non è forse opera anche umanitaria e patriottica questa spinta data dall'A. ad un viaggio in Sardegna? Molto giustamente l'A. osserva che pochi conoscono quest'isola benedetta dalla natura e contrariata da.... da tante altre cose, e che su di essa si son formate tante stupide leggende che la fanno trasformata addirittura in un covo di malandrini ed in una terra dove non c'è che febbre ed assassinio.

Chissà che visitata bene, conosciuta meglio, e valutata come merita, le dicerie non abbiano a mutare?

Il numero dei cacciatori e degli *sportsmen* appassionati in Italia cresce sempre, e questo libro del Volton avrà se non altro invogliato una parte migliore e maggiore di questa classe a visitare questo Eden della caccia.

RAFFAELE PERSONÈ.

Arti e Scienze

Deputato per forza. — Io non so se questo *Deputato per forza*, di Augusto Novelli, sia anteriore o posteriore allo *Scosse ondulatorie*, alle *Macchine Cosimir*, alla *Linee Viareggio-Pisa-Roma* ond'egli ha arricchito il patrimonio pseudiatico nazionale. Me lo farebbe credere anteriore il fatto che in questo non appare neppur più traccia di quel certo spirito, un po' grossolano, che era nelle altre, di quella certa abilità mediocre che le altre rendeva passabili. Qui le situazioni si succedono per tre atti, senza che alcuna di esse, stante tutta e noiose, possa interessare o muovere al riso; e l'intreccio è tenuto sù con così sgraziata mano che non si riesce a capire come mai l'autore abbia perduto il suo tempo in simile lavoro e perdano il loro gli attori a recitarlo.

La situazione originaria è stantia, ho detto. Difatti, alcuno che si ricordi di quell'antico *Deputato di Bombignac*, che fu uno dei primi astri comparsi sull'orizzonte delle commedie brillanti, e che è ora scomparso senza lasciar troppo rimpianto, alcuno che si ricordi, ne riconoscerà facilmente la traccia, oltrechè nel titolo, anche nell'ordito di questa commedia. Un deputato che non lo è, un falso onorevole Spaghetti che è costretto ad approfittare della sua omonimia con un vero; e questo, naturalmente, per intrighi di donna, di una donna che, volendo avere con sè a Roma lo Spaghetti non onorevole, imagina di mandargli una lettera con la notizia della sua elezione, e l'invito di recarsi alla Camera. Le rassomiglianze col Bombignac cessano qui, giacchè da questo punto di partenza il Novelli non ha saputo trarre alcun partito, mentre là era sfruttato con un'abilità che parve allora mirabile.

Ci sono, in questo *Deputato per forza*, i soliti discorsi al popolo e le solite sbracciate del falso onorevole; le solite ammirazioni di un suocero entusiasta che è felice di aver dato sua figlia a un inquilino di Montecitorio: i soliti ricevimenti di assessori comunali di villaggio che vengono a salutare il deputato, ecc.

E tutta questa roba solita è troppo poco per imprimere a una commedia il sigillo di brillante.

Non basta ammassare alla rinfusa dei tipi bizzarri e stravaganti come un servitore politicomane, o come un agente di assicurazioni tradito dalla moglie, per divertire. Ci vuol altro, ben altro.

Ci vuol spirito e arguzia, novità e interesse d'intreccio, e tante qualità di cui il Novelli crede troppo di poter fare a meno. E, appunto per questa sua fiducia, giova spesso rammentarglielo, anche a costo di ripetersi e di sembrare noioso ai lettori.

La Compagnia Rossi-Montrezza, che recitava ieri sera al Gerbino questa spaciassima commedia, non riuscì a far sì che agli applausi di una parte del pubblico non si mescolasse la disapprovazioni di un'altra parte. Voglio dire che la esecuzione, non del tutto cattiva, apparve però in complesso scolorita e fiacca.

GYC.

L'Histoire d'un Pierrot. — La nota pantomima del Belasier, musicata da Mario Costa, riprodotta ieri sera al teatro Balbo dal coreografo Franciolì, ha ottenuto un successo, lieto e quale si meritava il popolare lavoro del bravo compositore meridionale.

Il pubblico, affollatissimo, ha riveduto con piacere la pantomima ed ha applaudito reiterate volte riproduttore ed esecutori, fra cui va segnalata l'orchestra, diretta dal maestro Tancredi Fomeris, che interpretò con impegno la musica del Costa.

Si vollero replicati il grazioso motivo della serenata di Pierrot, eseguita dal mandolino, e la scena cosidetta dei colombi all'ultimo atto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 7 ottobre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 16,6 Massima + 19,0

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 10,1

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 6: + 20,7

Id. minima della notte dal 6 al 7: + 17,3

(Piazza Castello - nelle mura al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima nel giorno 7: + 19,3

Id. minima della notte dal 6 al 7: + 14,5

9 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 30; tramonta alle ore 17, minuti 33.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

		6	7
PARIGI, ottobre (sera)			
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	21 75	21 75
» — pel novembre	»	25 10	25 10
» — a 4 mesi da novembre	»	26 10	26 10
» liere — a 4 mesi primi	»	26 —	26 —
Mercato calmo.			
Zuccaro [illegible] disp.	Fr.	31 25	31 25
» raffinato	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 —	31 75
» » 4 mesi da marzo	»	32 50	32 50
Mercato fermo.			
LIVERPOOL, ottobre (sera)		6	7

Cotoni. — Tendenza del mercato: [illegible] — Fustiani ed Egiziani calmo — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendita della giornata	balle N.	8,000	7,000
di cui per la speculazione	»	500	500
per la consumazione	»	7,500	6,500
Importazioni	»	7,000	7,000
Americani a consegnare:			
pel corrente		D. 3 37/64	3 51/64
per ottobre-novembre		» 3 [illegible]	3 [illegible]
per dicembre-gennaio		» 3 [illegible]	3 [illegible]
per febbraio-marzo		» 3 [illegible]	3 [illegible]

Americani in ribasso di [illegible].

La prima della *Bohème* a Parigi. — Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 22: — La *première* della *Bohème* è stata rimandata a lunedì per indisposizione della prima donna.

Regia Scuola normale femminile di ginnastica in Torino. — Questa scuola ha per iscopo di favorire le allieve che la frequentano, dell'abilitazione necessaria per insegnare la ginnastica nelle scuole normali e negli altri istituti del Regno.

Le condizioni d'ammessione possono conoscersi presso il locale Regio provveditore; ed in Torino nella Segreteria della scuola, via Magenta, N. 11.

Le domande di ammessione si ricevono fino al giorno 21 del corrente mese di ottobre.

I licenziati della Scuola tecnica di Chivasso. — Furono licenziati dalla R. Scuola tecnica di Chivasso i seguenti alunni:

Brua Carlo, convittore; Bondonno Filippo, convittore; Bruno Luigi, convittore; Caridomo Cesare, convittore, Fiorito Paolo, convittore; Meinardi Pietro; Natta Lorenzo, convittore; Ombani Amalia; Riso Alessandro, convittore; Bassetti Vittorio; Rossi Silvio; Sautià Giuseppe; Baldla Andrea; Boratto Antonio, privatista.

Studenti delle provincie. — Nell'elenco pubblicato il giorno 5 corr. dei concorrenti ai posti nel Collegio Carlo Alberto, il nome della concorrente signorina Cavallero Vittoria venne per errore cambiato in quello di Cavaliere Vittorio.

« Rivista Nautica. » — Il numero di ottobre di questa importante rivista illustrata contiene:

Testo: « L'Italia Marittima e Continentale » di G. Fazio (*F. Oceanico*) — Un molo internazionale a Genova (*R. B. di Santafiora*) — Le riforme Bettòlo — In attesa della « Coppa d'America » (*C. N.*) — Il contr'ammiraglio Carlo De Amezaga (*Il capitano Nemo*) — Le nostre incisioni — Cronache dello sport nautico, della marineria militare e mercantile — Parte ufficiale: XIII Assemblea dei Delegati del R. R.-C. I. — Programma delle Regate nazionali e regionali di Villa d'Este (Como) — Federazione internazionale delle Società di canottaggio: Verbale dell'8° Congresso Federale — Resoconto ufficiale della XV regata a remi di Trieste — Bibliografia.

Illustrazioni: Il piroscafo « Antonietta Accame » dopo il varo — Il piroscafo « Sicilia » visto di poppa — Il contr'ammiraglio Carlo De Amezaga — Il yacht « Miryam II » — Fiorenzo Pagliano, campione d'Italia in *skiff*.

La *Rivista Nautica* si pubblica in fascicoli mensili in edizione molto elegante. Costa L. 10 all'anno, cent. 60 il fascicolo.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Il principe Luigi Napoleone partì ieri, come preannunciammo, per la Francia, salutato alla stazione dal fratello principe Vittorio, dalla sorella principessa Letizia e dal Duca d'Aosta.

Un Comizio di operai ferrovieri. — Nel salone dell'Associazione Generale ebbe luogo ieri sera un Comizio degli operai delle officine ferroviarie di Torino; Comizio indetto dal *Comitato Pro ruolo organico* sedente in Torino.

Il Comizio venne presieduto dal presidente del Comitato e consigliere comunale signor Perando.

Erano presenti: l'on. Nofri, il consigliere provinciale socialista Daghetto, ed i consiglieri comunali Sambucco, Piccarolo, Cerruti e Casalini.

Scopo principale del Comizio era quello di far ratificare dai ferrovieri le modificazioni proposte dal Congresso degli operai ferrovieri tenutosi in Pisa nell'agosto scorso, al regolamento 20 giugno 1899.

Queste modifiche vennero approvate insieme ad una proposta dell'operaio Tonelli nel senso che la paga minima degli operai sia fissata in L. 3 invece che in L. 2 60, come ha proposto il Congresso.

L'assemblea approvò pure senza discussione la relazione del Comitato centrale e il bilancio.

Il Comitato comunicò poscia all'assemblea che egli, ritenendo esaurito il suo compito, rassegnava le proprie dimissioni; ed il presidente invitò l'assemblea ad eleggere una Commissione a cui spetterà il compito di esaurire le pratiche ulteriori, fra cui quella di sostenere le ragioni dei ferrovieri di fronte all'Amministrazione, nel caso che questa accetti l'invito di discutere in contraddittorio le modifiche proposte dal Congresso.

A far parte della suddetta Commissione furono dall'assemblea chiamati: il signor Perando, l'on. Nofri ed un terzo membro da nominarsi dagli operai ferrovieri di Milano.

Il Comizio venne chiuso da un discorso dell'on. Nofri, il quale, rilevando e lamentando come nella classe dei ferrovieri non vi sia più l'antica compattezza, esortò tutti a restringere le file ed a camminare uniti verso l'avvenire, fidenti nel trionfo finale.

All'uscita degli adunati venne fatta una raccolta per soccorrere i tranvieri licenziati nell'ultimo sciopero.

Il gruppo consigliare socialista ha mandato al sindaco la seguente interpellanza sul recente sciopero dei tranvieri, modificando la precedente interpellanza in relazione colle mutate condizioni delle cose:

« Interpelliamo il sindaco per sapere che cosa ha fatto in passato e che cosa intende di fare in avvenire la Giunta per prevenire l'insorgenza di scioperi nel personale tranviario, e come ha esercitato e intenda di esercitare il suo ufficio nel caso che questi avvengano.

« Torino, 6 ottobre 1899. »

Biglietti d'andata e ritorno per Savigliano e Dogliani. — In occasione dell'inaugurazione del monumento al generale Arimondi a Savigliano i biglietti d'andata e ritorno si distribuiranno dal 14 al 17 corr., e saranno valevoli per il ritorno fino al 18 successivo.

— Per le feste autunnali a Dogliani si distribuiranno biglietti d'andata e ritorno dall'8 al 11 corrente, e saranno valevoli per il ritorno fino al giorno 11 corr.

Un giovane stanco della vita. — Ieri, poco prima delle ore 18, certo Grosso Giovanni, affittavolo della cascina *Toglesco*, rinvenne sul ciglione della stradale di Vercelli, in regione Bacco, il cadavere di un giovane dell'apparente età d'anni 25, decentemente vestito, con due ferite al costato sinistro.

Egli teneva accanto a sè una rivoltella ancora carica di due colpi.

Il Grosso diede tosto avviso alle Autorità del triste rinvenimento, e tosto accorsero parecchie guardie municipali ed un funzionario di P. S. delle sezioni locali, e si accertò che l'infelice s'era con quell'arma tolta la vita.

La morte venne giudicata datare da una ventina di ore.

Indosso gli si rinvenne un portafoglio contenente L. 10 70 ed una tessera di riconoscimento rilasciata dal Ministero delle poste e telegrafi, e intestata a Caspano Giovanni.

Dopo gli incombenti di legge, il cadavere dell'infelice venne trasportato alla camera mortuaria del Camposanto generale, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Scottato dalla minestra. — Ieri, alle 10, il ragazzino Barbera Pietro, d'anni 5, inosservato dalla madre, toccò una pentola contenente minestra bollente, facendosela rovesciare addosso.

Il piccino venne tosto da sua madre e da un agente municipale portato al San Giovanni, ove le scottature riportate specialmente al fianco ed alla gamba destra vennero giudicate guaribili in 12 giorni.

Una rissa sui tetti. — Ieri, alle ore 16, sul tetto della casa N. 49 di piazza San Giovanni vennero fra loro a diverbio i garzoni muratori Alliani Giacomo, d'anni 16, e Nicolò Michele, di 12.

Dalle parole passati alle vie di fatto, l'Alliani colpiva l'avversario con un calcio al costato sinistro, facendogli per qualche poco perdere i sensi pel grande dolore.

Una guardia municipale, informata del fatto, sali sul tetto, fece scendere i due garzoni sulla piazza ed accompagnò il Nicolò al Municipio, dove il dottore Demaison, visitatolo, lo giudicò guaribile in due giorni.

Fatta loro una buona lavata di capo, i due bellicosi garzoni vennero entrambi lasciati in libertà.

Un avventore sgradito e prepotente. — Ieri sera, verso le ore 23, il negoziante ambulante di carta, Odetti Felice, d'anni 40, si recò nella *Trattoria Roma* in via Sacchi, e quivi ordinò e mangiò tranquillamente una discreta cena.

Quando però venne la volta di saldare il conto, che ammontava a circa tre lire, l'Odetti non solo dichiarò all'esercente di non avere di che soddisfare il debito suo, ma scagliò ancora contro l'esercente stesso un bicchiere, che fortunatamente non lo colpì. Non pago di ciò, l'Odetti si pose a commettere in quel l'esercizio ogni sorta di disordini, tanto che dovette intervenire una guardia municipale, la quale, non senza fatica, riuscì ad accompagnarlo in Questura, dove fu trattenuto.

Un padre disumano verso un suo figlioletto. — Nel pomeriggio di ieri alcune persone denunziarono ad una guardia municipale che presso la famiglia Mocco, abitante in via Salbertrand, N. 70, si era un ragazzo per nome Serrandini Francesco, d'anni 11, fuggito di casa perchè suo padre, per futilissimi motivi, lo aveva crudelmente percosso.

La guardia si recò tosto presso la famiglia Mocco e, preso in consegna il ragazzo, lo accompagnò prima nella vicina sezione di P. S. e poscia, unitamente ad un agente di questura, lo condusse al San Giovanni.

Quivi, fatto visitare il povero ragazzo da quei sanitari, questi gli riscontrarono diverse e gravi contusioni specialmente alla schiena, per le quali dovette essere ricoverato a quell'ospedale stesso.

L'inumano padre venne, poco dopo, trattenuto in Questura, ove si era recato a reclamare il figlio suo.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un portamonete con diversa moneta; un rotolo monete d'argento; alcuni buoni della Congregazione di carità.

Musica al pubblico. — Programma che eseguirà il Corpo di Musica municipale oggi, alle ore 15,30, in piazza San Carlo (tempo permettendo):

1. Marcia militare, Paserai; 2. Sinfonia *Oberon*, C. M. Weber; 3. Suite d'orchestre *Sylvia*, Delibes; 4. Seconda fantasia nel ballo *Excelsior*, Marenco; 5. Valzer *Naples*, E. Waldteufel.

STATO CIVILE. — Torino, 7 ottobre 1899.

NASCITE: 18, cioè maschi 7, femmine 11.

MATRIMONI: Rozzetti Albino con Roberna Rosalia — Borra Basilio con Prinolda Rosa — Boletti Clemente con Dentale Maria — Costera Vincenzo con Santogo Maddalena — Ferri Ing. Battista con Uberti Carolina — Garis Emanuele con Cuneglio Maddalena — Gillio-Tos Luigi con Bachetti Urbana detta Vincenza — Marcherio Pietro con Cordera Teresa vedova Martinetto — Michetti Lorenzo con Chiardo Rosalia — Nosvi Augusto con Vitiiso Maria — Rocci Michele con Salvetti Caterina — Saglione Giovanni con Tappa Adelaide vedova Bosio — Scotti Costanzo con Borris Carolina — Tarantola Pietro con Giacobbe Maria detta Francesca.

MORTI: Perinetti Carlo, di anni 74, di Carignano, agiato, vedovo Raffaelle, 2.

Loeglio Lorenzo, id. 50, all Rivarossa, possidente, via San Domenico, 27.

Hernandes bar. comm. Giuseppe, id. 69, di Monte San Giuliano, colonn. a riposo, via San Quintino, 21.

Segre Pacifico, id. 44, di Saluzzo, agiato, via Riberi, 2.

Ruffa M. Teresa, n. Chevreuil, id. 66, di Jalignis, ved.

Sinelli Alfredo, id. 29, di Asti, negoziante.

Alessi Sebastiano, id. 18, di Alpignano, contadino.

Bosio Enrico, id. 15, di Torino, armaiuolo.

Borello Virginia, id. 17, di Torino, cucitrice.

Bindele Maria n. Negra, id. 50, di Lanzeburg, ved.

Delgrosardi Vincenza, ved. n. Piolatti, id. 46, di Corio.

Lovatti Costanza id. 17, di Torino, cucitrice.

Più 9 minori d'anni 6.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 10, negli ospedali 11, non residenti in questo comune 3.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 1° al 7 ottobre:

Borio L., comm. viagg., con	Moccario Caterina.
Astesani Silvio, falegn. »	Rocci M. detta Margherita.
Conti Eur., parrucchiere »	Oberone Em., ordiniere.
Galliano Luigi, scatolaio »	Re Carola ved. Boeris.
Chiaberto G., g. municip. »	Ferrero Virg., comm.
Verna T., tappezziere mec. »	Pichetto Felic., comm.
Dosio Lorenzo, tornitore »	Berretta Eliss., tessitr.
Botto L., ap. acque gassose »	Garrone Ter., cameriera.
Pastore Franc., cocchier. »	Gilli Maria, sarta.
Bernardi Giov., fabbro »	Rebaudi C. detta Margh.
Rozano Biagio, contadino »	Ghione Luigia, giardin.
Vacheria Costant., mecc. »	Bongiovanni Maria.
Rosati Pietro, add. tramv. »	Guerrino Teresa.
Stefanini Ed., stereotipo »	Fabiano Fel. v. Saracco.
Baldin Teodoro, impieg. »	Bavari Marietta.
Martini G., studt. segret. »	Vinetto Enrichetta.
Cogno Franc., contadino »	Rigo Maria.
Rossetti Giacomo, mecc. »	Vola Teresa, tessitrice.
Cauduo Luigi, indorat. »	Gavarino Teresa, stirat.
Ferrero Angelo, macellaio »	Marchese Aug., contad.
Lucci Giov., imp. essie. »	Ferrero Giulia.
Martore Giuseppe, neg. »	Chiario Matilde, negoz.
Cravioglio Ant., negoz. »	Tagnola Corina.
Mariotto Pietro, calzol. »	Pastorino Teresa.
Tagliaferri F., ten. art. »	Carrera Maria.
Saccone Stefano, mecc. »	Carena Marianna.
Solla Matteo, mastro cass. »	Ghedeti Seraf., sarta.
Assaldi Silvestro, ecclesi. »	Mascardi Domenica.
Villata Pietro, giardin. »	Frina Luigia, contadina.
Galletti Silvio, meccanico »	Piva Clotilde.
Albano Felice, meccanico »	Amo Anna, domicil.
Moglia Pietro, giardin. »	Carolina Rosa, lavandaia.
Carnellini Galileo, tab. »	Filippi Giovanna.
Inversassi Giov., falegn. »	Campra Caterina, sarta.
Morra Lorenzo, cocchiere »	Faga Domenica, contad.
Andreone D., parrucch. »	Bergamo Carol., sarta.
Bonzano G., imp. tramv. »	Treni Cesarina.
Varrello Sec., contadino »	Cordero C., ap. sottouff.
Varetto Batt., contadino »	Fasta L. v. Martinengo.
Chinetti Beniam., murat. »	Caestia Maria, guantaia.
Cotino F., imp. ferrovie »	Chiara Domenica.
Caron Giov., negoziante »	Guidetti Margh., maestra.
Bertino G. P., bracciante »	Albri Teresa.
Bianco Angelo, falegname »	Vittone E., sp. maglie.
Baffa Giov., comm. negoz. »	Franco Maria, sarta.
Borgo Ferd., decoratore »	Falchero Teresa, sarta.
Mazzetti A., mecc. elettr. »	Besazza Virginia.
Principe Antonio, fabbro »	Bolla S., lavor. maglie.
Botta Luigi detto Domen. »	Bersano Teresa.
Alesso Batt., cantor. prov. »	Poldori Giusepp., sarta.
Ruggiolo Giulio, imp. ferr. »	Capello Eugenia.
Perino Giuseppe, comm. »	Vassia Francesca, tess.
Cahleran Ferr., comm. »	Borio Marianna.
Bobba Cesare, panettiere »	Marchello Domenica.
Caracioli Gius., fabbro »	Giuliano Maria, sarta.
Garetto Paolo, calzolaio »	Rossi Giusepp., contad.
Rossi Giudito, ebanista »	Arthaud Maria, oper.
Lanza Antonio, negoz. »	Bronero Maria, merc.
Villa cav. Ettore, possid. »	Masi Maria.
Giraldino Mario, agiato »	Carelli nobile Teresa.
Frangellati V., ten. art. »	Stiglio Ida.
Ferrari Giulio, imp. ferr. »	Carrera Angela.

NECROLOGIO.

E' morto ieri l'altro nella nostra città, a 69 anni, dopo lunga e penosa malattia, il **barone Hernandez comm. Giuseppe**, colonnello a riposo.

Era un egregio gentiluomo ed un distinto ufficiale e fu addetto per qualche tempo alla Direzione della Società locale e alla Direzione provinciale del Tiro a segno nazionale di Torino.

Alla sepoltura, che ebbe luogo stamane, intervennero un battaglione del 22° reggimento fanteria con bandiera e Musica ed una larga rappresentanza di ufficiali del presidio, nonchè i parenti e numerosi amici e conoscenti del defunto.

Il carro funebre era ricoperto di bellissime corone.

Alla famiglia sincere condoglianze.

Azzate (Varese). — Conte Carlo Emanuele Castelbarco-Visconti.

Cremona. — Cav. ing. Ferraboli Annibale, d'anni 80, esperto amministratore.

Milano. — Avv. Andrea Mollnari, ex-deputato al Parlamento.

Nola. — Mons. Nappi, già arcivescovo di Conza e Campagna.

COSE LIETE.

Nozze. — A Padova il tenente Eugenio Trentin con la signorina Carlotta Tabanel.

A Napoli il capitano di fanteria Roberto Tomasuolo con la signora Margherita De Filippis.

A Ravenna il tenente Giulio Bartolini con la signorina Giuseppina Censi.

I tiratori torinesi a Marsiglia.

Marsiglia, 7 ottobre.

(Rem) — L'inaugurazione del VI Concorso nazionale di tiro a segno è riuscita imponente. V'erano le rappresentanze di 22 reggimenti di fanteria e moltissime civili di Marsiglia e dintorni.

E' stata festeggiatissima la prima delegazione italiana venuta da Torino coll'avv. Alberto Gonella, presidente della Commissione italiana dei concorsi all'estero.

Terminata la cerimonia dell'inaugurazione, gli invitati si sono recati al *restaurant*, nel quale una tavola d'onore era stata preparata. Mentre lo *champagne* spumeggia, il signor Daffoy, presidente, ringrazia le Autorità e la stampa, e saluta i membri della delegazione di Torino, dando il benvenuto.

A nome della delegazione torinese parlano il cav. Gonella, il signor Renauo, ringraziando e brindando alla unione della razza latina.

Ad essi rispondono il comandante Reverégat, il capo-gabinetto del prefetto, Vittini, e l'esercente Garnier.

Per telegrafo vi sono già stati segnalati i vari premi vinti dai tiratori torinesi.

I primi premi alla rivoltella, vinti dal cavaliere Gonella, consistono in due bicchieri d'argento di fatturato lavoro. Essi furono consegnati al vincitore dal signor Cayol, al termine d'un intimo banchetto d'addio offerto cortesemente alla delegazione di Torino. I signori Daffoy e Cayol brindarono ai tiratori italiani; il cavaliere Gonella rispose ricordando che i torinesi avevano ricevuto maggiori prove di simpatia dai francesi che da tutti gli altri, e terminò con un evviva alla Francia.

ULTIME NOTIZIE

La fine dello sciopero del Creusot.

Parigi, 8 (*Stefani*). — Waldeck-Rousseau emise ieri sera la sentenza arbitrale nell'affare del Creusot. I delegati degli operai si dichiararono pienamente soddisfatti. Il lavoro al Creusot si riprenderà lunedì mattina.

***

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 8,50:

Sulla prima questione, l'arbitrato del Creusot, Waldeck-Rousseau ha deciso che i salari stabiliti dopo lo sciopero in giugno non vengano modificati, come i contratti precedentemente stipulati fra la Società ed i clienti. Su questo punto Schneider non sollevò difficoltà. Circa la libertà sindacale si prende atto delle dichiarazioni della Società raccomandandole di ordinare ai sottocapi di non fare differenze fra Sindacati o non Sindacati.

L'intermediario fra i rappresentanti del Sindacato non può essere imposto. Si stabilisce la modalità per la nomina dei delegati operai incaricati di trattare colla Direzione ogni due mesi, cosicchè rappresentino pure i non Sindacati. Nessun operaio sarà licenziato in seguito allo sciopero. In caso di nuovi scioperi un certo numero di operai dei Sindacati e dei non Sindacati dovranno continuare il lavoro per impedire che si spengano gli alti forni.

La *Petite République* proclama la vittoria degli scioperanti; in realtà però ottennero soltanto che non si espellano gli scioperanti, ma non vissero circa il riconoscimento dei rappresentanti del Sindacato. Schneider potrebbe poi rallegrarsi per i provvedimenti presi circa gli scioperi futuri, se gli operai, i quali si erano già impegnati di continuare il lavoro per dieci giorni nel caso di sciopero non avessero fiustrato di tener poco conto delle promesse.

Intorno al complotto.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 9,10:

Ieri sera si tolsero i suggelli all'alloggio di Grosjean.

La moglie del sotto-prefetto si sensò dinanzi a Bérenger dicendo che il racconto da lei fatto era stato un po' esagerato dalla sua indole di meridionale.

Risulta che Meleot, l'avvocato generale che denunziò Grosjean, aveva ripetuto a Bertol Graivil il racconto con deliberato proposito che lo pubblicasse, dacchè lo autorizzò a prendere delle note.

Si attribuisce a Grosjean la poco verosimile intenzione di mandare i padrini a Meleot, suo superiore gerarchico.

Finora la Commissione d'istruttoria non è stata convocata, Bérenger e gli assessori fecero tutto.

Bérenger ha deciso ora la convocazione per fare decidere dalla Commissione se il plebiscito dell'esercito fatto dal *Petit Journal* debba connettersi al complotto.

Altre perquisizioni furono fatte a Laval Bernay ed altrove.

I boeri hanno invaso il territorio inglese?

Londra, 8 (*Stefani*). — Secondo il *New Saflair World* i boeri invasero il territorio inglese e minacciano le posizioni Bodenpowel a Mafeking.

***

Washington, 8 (*Stefani*). — Si assicura che il Governo rifiuterà qualunque intervento nel conflitto anglo-transvaaliano.

Il cómpito degli uomini politici.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 0,55:

Il *Messaggero*, esaminando la situazione parlamentare, dice che i membri più autorevoli delle due Camere hanno il dovere in questo mese precedente alla riapertura di esprimere pubblicamente la loro opinione sulla situazione, affine di provocare una discussione spassionata e calma che porti ad una soluzione accettabile dalla maggioranza del Paese.

I moti del Venezuela.

New York, 8 (*Stefani*). — Dispacci dal Venezuela recano che il capo degli insorti Castro è entrato in possesso di Andeane.

S' ignorano le condizioni dell'accordo, ma il ristabilimento del Governo è probabile.

Terribile incendio a Bordeaux.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 8,50:

Questa notte un terribile incendio a Bordeaux si sviluppò nel cantiere di costruzioni in legno Pinelon.

Andarono distrutti cinque edifici.

Tutto il porto è sinistramente illuminato.

ABBONAMENTI ALLA *STAMPA*.

Col chiudersi della stagione estiva cessano anche gli abbonamenti straordinari, che a comodo dei villeggianti aveva istituito la *Stampa*.

Rimangono aperti gli abbonamenti ordinari con **premi gratuiti** e di un valore pari alla metà del prezzo di abbonamento. Nessun altro giornale distribuisce così notevoli premi ai suoi lettori. E questi premi, come per il passato, rivestono la forma più corrispondente ai bisogni della moderna diffusa coltura: sono, cioè, libri, quali di amena lettura (romanzi, novelle, commedie, versi), quali istruttivi (storia, economia, sociologia, viaggi, materie tecniche); anche l'agricoltura vi è rappresentata nei suoi vari rami; e il catalogo è stato testè arricchito notevolmente di novità e di opere pregevolissime.

I prezzi di abbonamento sono i seguenti per gli associati in Italia, Tripoli, Massaua e Colonia Eritrea:

un anno	L.	**18** —	col dono di libri per L. 9 —
11 mesi	»	17 20	col dono di libri per L. 8 50
10 mesi	»	16 20	col dono di libri per L. 8 —
9 mesi	»	15 —	col dono di libri per L. 7 50
8 mesi	»	13 80	col dono di libri per L. 6 50
7 mesi	»	11 70	col dono di libri per L. 5 50
6 mesi	»	**10** —	col dono di libri per L. 5 —
5 mesi	»	8 50	col dono di libri per L. 4 —
4 mesi	»	7 50	col dono di libri per L. 3 —
3 mesi	»	**5** —	col dono di libri per L. 2 50
2 mesi	»	3 50	senza doni
1 mese	»	1 80	senza doni
15 giorni	»	1 —	senza doni

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Dopo brevissima malattia decedeva ieri mattina il

Capitano PACIFICO SEGRE

d'anni 44.

La moglie, i figli, la suocera, i fratelli, le sorelle, i cognati, gli zii e congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni e non si accettano fiori per espresso volontà del defunto.

La sepoltura avrà luogo oggi, 8, alle ore 10, partendo da via Riberi, 2. c 11960

		6	7
HAVRE, ottobre (sera)			
Caffè — Vendite	balle N.	7,000	5,000
Mercato sostenuto.			
Cafè — Vendite	sacchi N.	4,000	11,000
Mercato calmo.			
ANVERSA, ottobre (sera)		6	7
Petrolio — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato pel corrente	Fr.	21 25	21 25
» a 3 mesi primi	»	22 —	22 —
Mercato fermo.			
BREMA, ottobre (sera)		6	7
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
[illegible]		7 05	7 05
MARSIGLIA, ottobre (sera)		6	7
Cotone di [illegible] — Mercato calmo.			
» di Germania a giorni [illegible]		9 17	9 20
MARSIGLIA, ottobre (sera)		6	7
Frumenti — Importaz. nei giornali		2,294	[illegible]
» — Vendite		3,000	[illegible]
Mercato calmo, prezzi invariati.			
MERCATO DI NEW-YORK		6	7
Cambio su Londra	D.	4 80 —	4 81 1/4
» su Parigi	»	5 24 3/8	5 23 3/4
Petrolio standard white	»	8 95	8 95
» a Filadelfia	»	9 00	9 00
Cotone middling	»	7 1/16	7 1/16
» a Nuova Orleans	»	6 15/16	6 15/16
Entrate nei porti dell'Unione, balle N.	»	39,000	46,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	15,000	7,000
» per Continente	»	20,000	3,000
Frumento Rosso	C.	76 1/4	75 3/4
Grano turco	»	41 1/4	41 1/4
Farine extra	»	2 45	2 45
Noio cereali per l'Inghilterra	»	3 1/4	3 1/4
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	5 1/4	5 1/4
» — Rio good per ottobre	»	4 60	4 60
Zucchero Muscovado N. 12	C.	3 11/16	3 11/16

Cambio ufficiale pel giorno 9 L. **107 47**
» » settimanale » **107 50**

MERCATI DELLE UVE.

(Camera di Commercio ed Arti di Torino)

8 ottobre.

Canale d'Alba — Nebiolo mg. 4700, da L. 3 80 a 4 05.

Barbera sambucco mg. 1500, da L. 2 60 a 2 50.

Canelli — Barbera mg. 3357, da L. 2 25 a 2 70.

Uvaggio mg. 1783, da L. 1 55 a 2.

Fossano — Uvaggio mg. 8000, da L. 2 a 2 70.

Nizza Monferrato — Uvaggio mg. 650, da L. 2 60 a 2 20.

Barbera mg. 7500, da L. 2 20 a 2 90.

Torino — Uvaggio mg. 5800, da L. 2 70 a 3 20. Compreso il dazio di L. 0 70 per mg.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento Gallea Giuseppe, esercente caffè, venne concluso concordato al 10 per cento.

— Nel fallimento di Trifoglio Francesco, capomastro, venne conclusivo concordato al 10 per cento.

— Nel fallimento di Moretto Santo, Accusiliera, negoziante stoffe, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Cima Giovanni, capomastro, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Ornaghi Giuditta [illegible] venne omologato il concordato al 10 per cento.

— Nel fallimento di Magnani Ettore, fabbricante di castelle, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Fracchia [illegible] fu autorizzato un riparto del 5 per.

— Lunedì, 9 corrente, ore 14, verifica dei crediti nel fallimento di Sereno Giuseppe, ed esperimento di concordato nel fallimento di Carlo [illegible].

— Martedì, 10 corrente, ore 14, verifica dei crediti nel fallimento di Ferrero Maria moglie Gavazza.

— Mercoledì, 11 corrente, ore 14, prima adunanza nei fallimenti di Galli Stefano e Fuppo Alessandro; verifica dei crediti nel fallimento Bonfanti Paolo.

Risoluzione di Società.

Torino. — I signori Borriero Giovanni e Capra Maurizio hanno dichiarato risolta la società tra di loro esistita, costituita il 27 febbraio 1897 corrente in Torino, sotto la ditta Borriero e C. e quindi Borriero e Capra, per edizione e vendita di musica ed opere musicali.

Costituzione di Società.

Torino. — Tra i signori Borriero Giovanni e Zunino Lorenzo venne costituita Società in nome collettivo, con sede in Torino, corrente sotto la Ditta Borriero e Zunino per l'esercizio di edizione e vendita di musica col capitale di L. 6000, la durata di anni 4, dal 1° luglio u.s. e la firma sociale comune ai soci.

Stagionatura sociale delle sete.

Torino, 7 ottobre 1899.

	Colli		K.	
Organzino		14	K.	1115 48
Trama		1	»	41 63
Greggia		7	»	491 60
Articoli diversi		—	»	—
Totale	Colli	22	K.	1648 71

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 159 — K. 11282 —

Il Direttore: A. BERTOLDO.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane
7 ottobre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rendita [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible rows]				

[illegible]

Cambio su Parigi	— —	7 —
[illegible]	— —	22 12
Banca di Parigi	— —	208 —
[illegible]	— —	158 50
[illegible]	— —	105 50
Rendita [illegible]	— —	94 50
[illegible]	11 50	51 65
Banca [illegible]	— —	156 —
[illegible]	— —	154 50
Credito Fondiario	— —	210 —
[illegible]	— —	[illegible]
[illegible]	— —	117 —
Ferrovie Meridionali	— —	860 —
Rendita [illegible]	— —	58 80
» [illegible]	— —	71 25
Banco di Francia	— —	4170 —
Cambio Madrid	— —	70 45

BORSA DI VIENNA, 7. [illegible]

BORSA DI BERLINO, 7. [illegible]

BORSA DI LONDRA, 7. [illegible]

GENOVA, 7, ore 21,50. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 98 90 — Fine corrente 99 20 — Prestito 100 75 — Banca 959 — Meridionali 720 — Mediterranee 501 — Rubattino 505 — Raffineria 415 — Acciaierie Terni 1505 — Credito Italiano 628 — Gallera 285 — Ferriera 177 — Banco Sconto 220 — Raffineria 254 — Cambio 107 10.

Migliori ma senza slancio.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 7 ottobre. [illegible]

Rendita [illegible]	— —	100 15
» » [illegible]	100 47 50	99 85
» » [illegible]	102 60	102 41
Rendita Italiana 5 per	91 55	91 60
Cambio su Londra a vista	— —	25 23
Consolidati Inglesi	— —	101 50
[illegible]	— —	241 —

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 7 ottobre 1899.

Torino	58	36	20	11	40
Bari	51	62	60	7	22
Firenze	15	70	41	81	25
Milano	14	67	81	51	74
Napoli	67	48	6	22	73
Palermo	43	89	33	30	84
Roma	73	19	6	20	84
Venezia	72	65	31	73	17

Torino. — *Mercato dei cereali 7 ottobre 1899.*

Grani teneri con aumento di 25 centesimi nella qualità di Piemonte — Segale in ulteriore rialzo — Invariato il riattas.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 23 75 a 24 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 a 26 — Grani esteri di forza da 27 a 28 — Granoni da 13 50 a 14 — Granoni giallonini e pignoletti veneti da 16 a 17 — Avena da 15 75 a 16 25 — Avena superiore e grigia da 16 25 a 16 75 — Segale da 18 a 14 50 — Riso mercantile (1), da 37 a 38 — Riso fioretto da — a (2) — Farina marca 0 da 34 50 a 35 — Farina marca B, da 33 50 a 34 — Semola dura da pasta da 41 a 41 50 — Crusca di frumento da 12 a 12 50.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

(1) Nuovo raccolto — (2) Mancanti.

Carmagnola, 7 ottobre. — Frumento per ogni quint. da L. 27 04 a 23 53 — Segala da 17 25 a 18 00 — Meliga da 11 75 a 12 24 — Avena da 21 a 22 50 — Riso da 34 a 40 — Patate al miria da 60 a 0 70 — Burro da 24 a 24 50 — Olio d'oliva da 11 a 16 — Canapa da 4 50 a 5 50 — Buoi e manzi da 5 75 a 6 75 — Vitelli da 6 a 7 — Giovenche e vacche da macello da 4 a 5 — Maiali da latte per capo da 15 a 20 — Polli alla doppia da 1 50 a 2 20 — Pernici da 0 80 a 1 — Uova per dozz. da 0 85 a 0 95.

Tassa del pane. — Grissini 1ª q. al chilogramma 0 47 — Id. 2ª q. e pane fino 1ª 33 — Pane fino 2ª 31 — Casalingo 0 30.

Tassa della carne dal 5 al 11 ottobre. Carne di vitello 1ª qual. al cent. 1 72 — Id. 2ª qual. 1 35 — Buoi e manzi 1 15 — Moggie e giovenche 0 90 — Vacca 0 85.

Chivasso, 4 ottobre. — Frumento al quint. 1ª q. L. 24 50 — Id. 2ª 23 90 — Meliga nostrana 1ª q. 14 25 — Id. 2ª q. 13 75 — Pignoletto 1ª q. 15 45 — Id. 2ª 14 65 — Segale 1ª q. 18 45 — Id. 2ª 17 40 — Avena 1ª q. 18 70 — Id. 2ª q. 18 25 — Riso bianco 1ª q. 34 45 — Id. 2ª q. 32 20 — Miglio 14 50 — Fagiuoli bianchi 21 65 — Fagiuoli colore 21 — Farina di frumento marca 0, L. 35 — Id. marca C, 33 — Paste comuni 40 — Id. farina al — Legna forte 1ª q. 2 50 — Id. 2ª q. 2 — Id. dolce 1ª q. 2 — Id. 2ª q. 1 80 — Fieno 1ª q. 6 50 — Paglia 3 70. Uova alla dozz. 0 87 1/2 — Cipolle da 0 60 a 0 65 al miriag. — Fagiuoli da 0 65 a 0 70 al mg.

Tassa del pane — Grissini al chilogramma cent. 36 — Fino 33 — Casalingo 30 — Bruno 19.

Chieri, 5 ottobre. — Frumento al quint. L. 23 50 — Meliga 11 21 — Segala 17 65.

Leggete in questa pagina

Il Nipote di d'Artagnan

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (27)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Hai ragione..... Sono morto!..... Vendicatemi!..... — disse il maggiore di Maugrigny, vantolando e cadendo nelle braccia dei due fratelli accorsi per sorreggerlo.

E spirò subito, soffocato dal sangue che dal petto gli saliva alla gola.

— Lasciate passare! Lasciate passare! — gridava a pochi passi di là il postiglione di una vettura di posta che arrivava con grande velocità.

D'Artagnan, con un salto, fu davanti ai cavalli e facendo segno al postiglione di trattenerli.

— Fermate! — gridò — e scopritevi davanti alla morte!.... non si passa sui cadaveri.

Il viaggiatore che era nella vettura mise il capo allo sportello e domandò:

— Che c'è?

— Un duello che vi preghiamo di non interrompere, — rispose il secondo dei Maugrigny, stando inginocchiato presso al corpo del fratello maggiore — ci hanno ucciso il fratello e vogliamo vendicarlo!.....

Il viaggiatore era un giovane dal volto distinto, delicato, piuttosto effeminato, ma simpatico e franco.

— Vendicatelo se volete, — rispose, — io non ve lo impedisco, ma non state in mezzo alla strada e lasciatemi passare perchè ho premura.

— Scusate, signore, — rispose d'Artagnan, — ma quando avremo tolto di mezzo alla strada il morto e due feriti che sono qui stesi al suolo, voi troverete ancora sul vostro cammino la mia berlina e i miei cavalli che son caduti..... il postiglione non lo vedo più... sarà fuggito, il poltrone!.....

— Diavolo! — disse il viaggiatore. — Che fare allora?

— Aspettate che il nostro affare sia terminato e quello di noi che rimarrà vivo vi aiuterà a sgombrare la strada.

— Aspettiamo, poichè non si può fare altrimenti. Sarà lungo da sbrigare il vostro affare?

— Non credo — rispose d'Artagnan con calma.

Per sostituire la sua spada spezzata andò a raccogliere quella che de Vardes aveva lasciato cadere; e rivolgendosi al Maugrigny:

— Suvvia, signori, — disse, — abbiamo qua un viaggiatore che ha premura; volete, per farlo aspettar meno, battervi tutti e due, in pari tempo, contro me?

— No! No! — gridò il giovane viaggiatore, saltando sulla strada, — no! non lo permetterò.

— E neppur noi! — disse il secondo dei Maugrigny, fieramente, ponendosi in guardia davanti al capitano.

Il cadetto s'allontanò e li guardò, con aria cupa, mentre incrociavano le spade.

— Mi pare che Cesare tremi, — pensava. — Lo conosco e so che non ha paura; ma aver visto cadere il nostro povero fratello è stata per lui una emozione forte.....

D'Artagnan pareva calmo e tanto ben disposto quanto un uomo che, alzatosi al mattino, tira di scherma per igienico esercizio.

Giudicò di buona educazione risparmiare al fratello le guasconate che avrebbe potuto esasperare il Maugrigny morto.

Era, d'altronde, impaziente di finirla e pensava che il giovane viaggiatore presente al duello doveva essere impaziente come lui.

Bisognava adunque che il duello fosse, non solo silenzioso, ma breve. Dopo due o tre botte e risposte inoffensive, ad un tratto la mano destra di Cesare ricadde, inerte, lungo la coscia; l'avambraccio era stato attraversato dalla punta della spada di d'Artagnan.

— All'ultimo il meglio! — disse il guascone, invitando col gesto il cadetto a venire a sostituire il fratello.

— Non ancora! — disse Cesare, — so tirare anche colla sinistra.

E senza gettare un lamento benchè soffrisse orribilmente, prese la spada colla sinistra e si rimise in guardia.

— Come volete — disse d'Artagnan, facendo passare anche lui la spada dall'altra mano.

Il duello ricominciò, grave, terribile!..... Adesso Cesare non tremava più, ma la rabbia gli faceva dimenticare le regole della prudenza la più elementare.

Tre assalti furiosi furono parati da d'Artagnan con agilità e vigore.

— Il disgraziato s'infilzerà da sè, se continua a quella maniera, — pensava il viaggiatore sconosciuto, gettando uno sguardo di compassione su Cesare che continuava a battersi come un pazzo.

Il medesimo pensiero attraversò il cervello d'Annibale, il minore dei Maugrigny. Egli ebbe la visione del fratello stesso morto accanto al primogenito.... Un brivido lo scosse, brivido di terrore e di collera!.... Perdendo la testa, dimenticando ogni lealtà, egli saltò a spada tratta su d'Artagnan, con manifesta intenzione di colpirlo a tradimento, per di dietro.

Ma fu prevenuto dal giovine viaggiatore che si slanciò tra lui e il guascone.

— Miserabile! — esclamò, dirigendo la canna di una pistola contro il petto di Annibale — un passo di più e siete morto!

Annibale si fermò, fremente di rabbia, ma tenuto in rispetto dall'arma appuntata su lui.

L'intervento dello sconosciuto aveva permesso a d'Artagnan d'indovinare ciò che era accaduto dietro di sè.

— Mille grazie, signore, — disse, senza voltarsi, perchè obbligato di non perdere di vista il suo avversario, — senza voi ero vittima di una bella vigliaccheria. Ma il famoso personaggio che l'ha commessa me la pagherà quando avrò finito con questo mio avversario, cui non voglio tuttavia uccidere..... non voglio vi siano due morti in un giorno in una famiglia.

Il braccio sinistro di Cesare fu perforato dalla spada di d'Artagnan come lo era stato il destro; la spada gli sfuggì dalla mano paralizzata ed egli ruggì, disperato, piangendo quasi di rabbia:

— A te, Annibale! Vendica nostro fratello..... uccidilo quel miserabile guascone!

— *Mordioux!* — replicò d'Artagnan, — non siete guari riconoscente, perchè vi ho battuto come un pazzo e, se avessi voluto, avrei potuto uccidervi dieci volte!

(Continua).

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1899-1900

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 30 settembre 1899 (3ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4729	4730	— 1	1030	1022	+ 8
Media	4729	4730	— 1	1020	1020	+ 9
Viaggiatori	1,662,039 47	1,660,295 21	+ 1,744 26	71,404 86	77,810 48	— 6,815 67
Bagagli e cani	62,171 54	83,126 86	— 20,905 82	1,081 62	2,700 07	— 1,619 45
Merci a G. V. e P. V. acc.	471,904 64	426,263 70	+ 45,640 78	14,494 09	17,028 81	— 2,408 02
Merci a P. V.	2,024,513 68	1,846,682 86	+ 177,891 33	83,256 98	78,369 14	+ 4,887 79
TOTALE	4,236,629 18	4,022,319 18	+ 204,811 00	170,038 10	170,878 06	— 6,514 65

Prodotti dal 1° luglio al 30 settembre 1899.

Viaggiatori	14,869,627 08	14,608,906 29	+ 310,581 79	628,734 61	780,221 30	— [illegible]
Bagagli e cani	605,904 95	680,400 20	— 73,456 28	12,944 18	22,290 44	— 9,346 26
Merci a G. V. e P. V. acc.	8,280,914 65	8,136,456 56	+ 144,468 09	100,863 78	112,585 46	— 12,021 78
Merci a P. V.	16,864,704 20	15,611,850 10	+ 652,914 30	670,068 89	663,239 59	+ 7,723 81
TOTALE	36,081,171 48	33,846,702 78	+1,234,468 70	1,412,626 41	1,581,365 07	—121,780 23

Prodotto per chilometro

della decade	898 77	850 19	+ 48 58	165 37	173 07	— 7 70
riassuntivo	7,418 90	7,755 75	+ 262 65	1,372 81	1,504 28	— 131 47

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.